

**andria@Comunica**

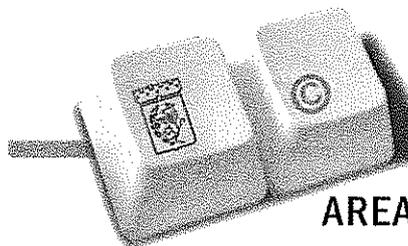
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.12**

---

**18 GENNAIO 2017**

---



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

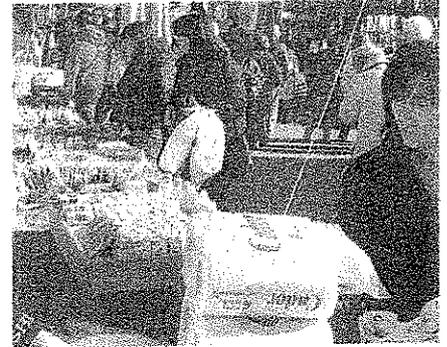
## **I FATTI DI ANDRIA**

---

ANDRIA SOSPESO IL NUOVO BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DEI POSTEGGI DEGLI AMBULANTI

# «Direttiva Bolkestein no dal Comune»

## Miscioscia (Noi con Salvini): «Un atto molto atteso»



AMBULANTI No alla direttiva Bolkestein

● **ANDRIA.** Anche il Comune di Andria rispetta la "Proroga sull'applicazione della famigerata direttiva Bolkestein".

Il Movimento Noi con Salvini prende atto, con soddisfazione, che anche il Comune di Andria ha inteso sospendere tutte le procedure legate all'emissione del nuovo bando per l'assegnazione delle concessioni dei posteggi su aree pubbliche

comprese quelle del nostro mercato settimanale, fino al 31 dicembre 2018. Una sospensione, quanto mai attesa, tenuto conto che lo stesso consiglio comunale nel mese di ottobre approvò uno specifico ordine del giorno, al quale ha fatto seguito, lo scorso 15 dicembre, il parere emesso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha costretto il Governo ad approvare

la proroga con il Decreto n. 244/16, il cosiddetto "decreto milleproroghe".

«Un provvedimento che tantissimi operatori di commercio su suolo pubblico attendeva - commenta il consigliere comunale di "Noi con Salvini", Benedetto Miscioscia - e che, tra l'altro, si è reso necessario anche per consentire di allineare le scadenze delle concessioni per il

commercio su aree pubbliche, e garantire omogeneità di gestione delle procedure di assegnazione, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza. Tenuto conto anche i dubbi sorti proprio sulla regolarità dei criteri e delle procedure con i quali i Comuni stavano procedendo alla pubblicazione dei bandi, sulla base delle rispettive ed eterogenee direttive regionali».

**ANDRIA** COMPAGNIA ALFA

## Teatro, salviamo il dialetto

### Iniziativa della Pro Loco

● **ANDRIA.** Fu istituita nel 2013 dall'Unpli (Unione Nazionale delle Pro loco Italiane) per non far perdere un patrimonio culturale tanto importante. È la giornata del dialetto e delle lingue locali, e si è svolta ieri, in coincidenza con l'inizio del carnevale. La Pro Loco di Andria insieme all'A.L.F.A. teatro presenterà il 21 gennaio alle 19 nel teatro della parrocchia di San Francesco d'Assisi in via Arco Piciocco, l'atto unico di Elena Colasuonno "R' tra' vp'zzindeca la l'mosn s'ha fatt - Battibecchi in sala d'attesa".

L'accesso è libero fino ad esaurimento posti. Nella stessa manifestazione la Pro Loco procederà alla premiazione del concorso "Presepi in Piazza!" giunto alla sua diciottesima edizione.

**ANDRIA** LA CRITICA DI SANTOVITO ALLE VARIE INIZIATIVE CHE DOVREBBERO SOSTENERE I DISOCCUPATI

## «Corsi con indennità per chi ha reddito e chi non ha un euro cosa deve fare?»

● **ANDRIA.** «Leggiamo iniziative finalizzate alla realizzazione di corsi, con la previsione di un'indennità di 5 euro per ogni ora frequentata ma l'assurdo è che a questi corsi sono ammessi coloro che sono nel seguente stato: disoccupati percettori di ammortizzatori sociali; disoccupati privi di sostegno economico con reddito Isee superiore ai tre mila euro; disoccupati inseriti in accordi di ricollocazione a seguito di accordi di programma o tavoli di crisi nazionali o locali; lavoratori in cassa integrazione per cessata attività beneficiari della misura lavoro minimo di cittadinanza finanziati con le risorse trasferite agli ambiti sociali di zona ai sensi del Decreto Giunta regionale 2450/2014 individuati tramite il sistema informativo sintesi con la banca dati percettori Inps».

Questo il commento di Vincenzo Santovito, osservatore civico andriese, perché chi può accedere a questi corsi e percepire quell'indennità, già possiede un reddito oppure è disoccupato ma con reddito Isee superiore ai tre

mila euro.

«Questo è un'assurdità perché così vengono lasciati completamente fuori i disoccupati "veri" cioè quelli che non hanno lavoro, percepiscono un euro di reddito e sono a carico di genitori, nonni e parenti con famiglie in seria difficoltà che non possono permettersi il lusso di far fronte alle spese di allacciamento del gas per alimentare le cucine domestiche - continua Santovito - In queste situazioni critiche Andria e l'Italia ne è piena e lo vediamo ogni giorno sulla stampa. La disoccupazione giovanile è una vera e propria malattia sociale con percentuali altissime che mai si erano registrate prima. Una malattia cronica, una patologia che non sappiamo dove potrebbe portarci. La Regione continua ad ignorare queste emergenze sociali, mentre ci sarebbe una moltitudine di azioni per tornare ad imparare gli antichi mestieri o a coltivare le nostre terre con tecnologie avanzate».

**ANDRIA**
**SANTA MESSA IL 20 GENNAIO**  
**Festa di San Sebastiano**

■ Tradizionale appuntamento il prossimo 20 gennaio per la Festa del Corpo di Polizia Urbana con la celebrazione della Santa Messa alle 9.30 nella parrocchia di San Paolo (rione Cappuccini-Frattra). A celebrare la Santa Messa in onore di San Sebastiano, Santo Patrono del Corpo, sarà il vescovo diocesano, monsignor Luigi Mansi, conceleberrante monsignor Giuseppe Ruotolo, cappellano comunale. Alla cerimonia cittadina interverranno, tra gli altri, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, l'assessore alla Vigilanza e Mobilità, Beppe Raimondi, il vice comandante Riccardo Zingaro e gli appartenenti al Corpo di Polizia Locale.

**IN SCENA IL 12 FEBBRAIO**  
**Chessa divina è nouta commedia**

■ Un musical in vernacolo andriese ispirato alla Divina Commedia dall'andriese Dante Alighieri. Scritta e diretta da Vincenzo Tondolo la Divina Commedia in vernacolo racconta di del viaggio di Dante e dei dialoghi con i vari personaggi che incontra nell'Inferno, nel Purgatorio fino all'incontro in Paradiso con Beatrice. Una versione divertente, comica e allo stesso tempo musicale. Andrà in scena domenica 12 febbraio presso l'auditorium monsignor Giuseppe Di Donna (nella chiesa del Santissimo Sacramento). Inizio spettacolo 19.30. Ingresso con prenotazione (info 3683479731)

**PUÒ ESSERE VISIONATO ENTRO IL 31 GENNAIO**  
**Albo unico per gli scrutatori**

■ Dal 16 gennaio 2017 e per 15 giorni consecutivi, nella segreteria del comune di Andria e presso il servizio elettorale, in piazza Trieste e Trento, è depositato l'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale di cui all'art.9 della legge 120/1999, aggiornato ai sensi dell'art. 5 della legge 95/89. Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione e, in caso di iscrizione negata o indebita, proporre eventuale ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale entro 10 giorni dalla scadenza di pubblicazione dell'albo.

## Tragedia del 12 luglio | L'inchiesta

# L'accusa: rimozione e omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro Nel mirino dei pm i tecnici di Ferrotramviaria e l'ex presidente Pasquini Strage dei treni, altri sette indagati

**BARI** Sette nuovi indagati e altre ipotesi di reato. La Procura di Trani individua responsabilità e omissioni che avrebbero causato, il 12 luglio del 2016, il disastro ferroviario con 23 vittime sulla tratta Andria-Corato. Vanno ad aggiungersi a quelle contestate ai primi 6 indagati.

Le notifiche sono state effettuate ieri dalla squadra mobile di Bari e riguardano sei dipendenti della società Ferrotramviaria e l'ex presidente Enrico Maria Pasquini, alla guida della società fino al 2013. Nel registro degli indagati ci sono anche i nomi di Giulio Roselli, 55enne di Molfetta, dirigente divisione infrastruttura, Giandonato Cassano, 54enne di Bari, responsabile dell'unità formazione e regolamenti rete sociale, Antonio Galesi, 39enne di Bari, responsabile dell'unità tec-

nica movimento stazioni, Tommaso Zonno, 63enne di Bari, coordinatore responsabile dell'unità tecnica trazione e scorta ferrovia, Vito Mastrodonato, 42enne di Bari, dirigente responsabile della divisione passeggeri, Francesco Giuseppe Michele Schiraldi, 62enne di Bitonto, dirigente dell'azienda. L'ipotesi di reato per la quale sono indagati è «rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro» che prevede la pena della reclusione fino a 10 anni. In particolare, si farebbe riferimento al sistema di sicurezza del blocco telefonico - ritenuto dai pm «obsoleto e assolutamente insicuro» - utilizzato sulla tratta in cui si verificò lo scontro frontale tra i due treni. Per il pool di magistrati coordinato dal procuratore Francesco Giannella, gli indagati avrebbero omesso «la col-

locazione di impianti e apparecchiature tecnologiche deputate alla protezione della marcia dei treni (blocco elettrico automatico ovvero blocco conta assi) idonei a prevenire ed evitare il disastro ferroviario. Tale omissione determinava la collisione» tra i due treni che invece viaggiavano

### Andria-Corato

E' la tratta ferroviaria sulla quale sono morte 23 persone per la collisione fra i due treni. Sul binario fiori in ricordo delle vittime

«in regime di circolazione regolata da blocco telefonico». Ai dirigenti della società si contesta, inoltre, di aver contribuito a causare l'incidente, o meglio «di non averlo impedito», commettendo una serie di omissioni relative alla corretta informazione sulle norme che riguardano la sicurezza dei lavoratori e dei fruitori del servizio ferroviario. Gli indagati avrebbero omesso «di sollecitare i capi stazione al rispetto delle disposizioni del regolamento di circolazione treni» e soprattutto «di informare compiutamente i propri dipendenti in merito ai rischi connessi a tale sistema di gestione della circolazione specialmente in caso di errore umano». La procura di Trani disporrà la ricostruzione multimediale dell'incidente.

**Francesca Mandese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La vicenda

Il 12 luglio del 2016 due treni di Ferrotramviaria a entrano in collisione frontale sul binario unico della tratta Andria-Corato. Ventitré i morti e 50 i feriti

La Procura di Trani iscrive poco dopo nel registro degli indagati sei persone per i reati di disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni personali colpose plurime

Ieri l'iscrizione di sette nuovi indagati per altre ipotesi di reato

## L'intervista a Daniela Castellano I parenti delle vittime non si accontentano «Adesso fuori i nomi di politici e assessori»

**BARI** «I nostri angeli hanno diritto ad avere giustizia e in giornate come questa, anche noi torniamo a intravedere un po' di serenità». Daniela Castellano, figlia di Enrico, una delle vittime del disastro ferroviario del 12 luglio 2016, continua a dare voce alle decine di parenti e sopravvissuti che si sono riuniti in un'associazione per la sicurezza ferroviaria, la Astip (Associazione strage treni Puglia). La notizia dei nuovi avvisi di garanzia arriva a lenire in parte il loro dolore.

Castellano, la Procura di



I magistrati stanno lavorando bene, hanno la nostra fiducia

Trani vi tiene aggiornati sull'andamento delle indagini?

«No, c'è il silenzio più totale e anche noi apprendiamo le novità dalla stampa. Sappiamo che il lavoro dei magistrati è complesso perché stanno seguendo diversi filoni di indagine e abbiamo piena fiducia in loro. La nostra speranza è che l'inchiesta possa allargarsi».

Allargarsi a chi?

«A chi aveva e ha responsabilità politiche per quanto è avvenuto. C'erano tanti soldi stanziati dall'Unione Europea,

credo 180 milioni di euro, che non sono mai stati spesi per mettere in sicurezza quella tratta maledetta. Vogliamo sapere perché. Vogliamo sapere perché chi ha guidato la Regione e i suoi assessorati dal 2008 in poi non abbia mai fatto nulla. Non ho timore a fare i loro nomi, da Nichi Vendola a Mario Loizzo a Giovanni Giannini. Sarebbero bastati uno o due milioni, perché la Regione non si è mossa? Eppure ricordo che in occasione dell'inaugurazione della tratta per Palese, allora presidente Vendola

parlò di quella ferrovia privata come la migliore in Europa».

Tra i nuovi indagati ci sono altri dirigenti di Ferrotramviaria. Al momento, quindi, sembra che l'inchiesta ruoti attorno alla società concessionaria.

«Sì, c'è anche il conte Enrico Maria Pasquini, che è stato presidente di Ferrotramviaria fino al 2013 e che, probabilmente, ha molte più responsabilità dell'attuale presidente e della stessa sorella».

Che cosa vi aspettate?

«Vogliamo vedere i responsabili in galera dopo tre gradi di giudizio e senza sconti di pena. Ci hanno rovinato la vita. Ci poniamo mille domande e soprattutto ci chiediamo perché la concessione a Ferrotramviaria non sia stata ancora revocata. Siamo al fianco della Procura e riponiamo in loro tutte le nostre speranze».

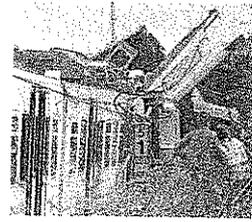
F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA LA PROCURA DI TRANI NOTIFICA NUOVI AVVISI DI GARANZIA: «ERANO NECESSARI SISTEMI DI CONTROLLO AUTOMATICI»

# «Andria, treni poco sicuri sulla linea della morte»

Altri 7 indagati per l'incidente di luglio: anche il conte Pasquini



23 MORTE  
L'incidente dei  
treni sulla  
linea Bari  
Nord tra  
Andria e  
Corato  
provocò 23  
morti e 50  
feriti  
(foto C. Caracci)

**ANTONELLO MORSCIA**

● **TRANI.** Salgono a 14 gli indagati per la tragedia del 12 luglio, lo scontro frontale tra i due treni della Ferrotramviaria con 23 morti e 52 feriti. Ai sette già noti (i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta ed Alessio Porcelli, il capotreno superstito Nicola Lorizzo, l'amministratore di Ferrotramviaria Gloria Pasquini, il dg Massimo Nitti, il direttore d'esercizio Michele Ronchi e la società come persona giuridica) si aggiungono altre 7 persone accusate di disastro ferroviario, in relazione a lesioni ed omicidi colposi.

Nel registro della Procura di Trani sono finiti anche il conte Enrico Maria Pasquini, ex presidente di Ferrotramviaria, Giulio Roselli, dirigente della divisione infrastruttura, Giandomenico Cassano, responsabile della formazione, Antonio Galesi, responsabile del movimento stazioni, Tommaso Zonno, coordinatore responsabile della trazione, Vito Mastrodonato, responsabile della divisione passeggeri e Francesco Schiraldi responsabile del «cuot». I nuovi

avvisi di garanzia si spiegano con la necessità di esaminare e duplicare le memorie digitali di computer, telefonini, scatole nere e telecamere dei treni. Attività per cui i pubblici mini-

steri Alessandro Pesce e Marcello Catalano, il 21 novembre, conferirono incarichi ai periti Roberto Lucani, Fabrizio D'Erice e Valerio Catino. A Roselli è stato inoltre notificato un invito

per rendere interrogatorio, domani pomeriggio negli uffici della squadra mobile di Bari.

Oltre che per disastro ferroviario, Roselli (così come Enrico Pasquini) è indagato per

omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Gli inquirenti ritengono insomma che Ferrotramviaria fosse a conoscenza «del grave e concreto rischio per la sicurezza della

salute dei lavoratori e dei terzi fruitori del servizio ferroviario». Un rischio che sarebbe emerso anche dall'esame di alcuni procedimenti disciplinari risalenti ad anni addietro, di cui non sarebbe stata fornita una compiuta informazione per sensibilizzare i dipendenti. E questo soprattutto in caso di errore umano nel sistema di blocco telefonico (il capostazione avvisa telefonicamente della partenza e dell'arrivo di un treno) che regolava il transito dei convogli sulla tratta Corato-Barletta. Tragedia che dunque si sarebbe potuta verificare anche prima dell'afosa mattina del 12 luglio (la tratta è ancora sequestrata; da Ruvo a Bari vige un sistema di transito computerizzato).

Secondo la Procura, Ferrotramviaria ha omesso «la collocazione di impianti e apparecchiature tecnologiche deputate alla protezione della marcia dei treni (Blocco elettrico automatico ovvero Blocco conta assi) idonei a prevenire ed evitare il disastro ferroviario: «tale omissione determinava la collisione» tra i due treni.

DUE EPISODI EMERSI NEL CORSO DELL'INCHIESTA DIMOSTREREBBERO CHE LA SOCIETÀ FERROVIARIA NON HA FATTO TUTTO IL POSSIBILE

## Quanto pesa lo scontro sfiorato nel 2014

Gli investigatori: evitato per caso, fu messo a tacere. Il caso dei cellulari bloccati

● **BARI.** L'incidente sfiorato del 21 ottobre 2014, avvenuto sulla stessa tratta e con modalità simili a quello del 12 luglio, e i cellulari aziendali che non permettevano le chiamate tra i colleghi. Per questo i magistrati tranesi si sono convinti che i dirigenti di Ferrotramviaria, «pur consapevoli del grave e concreto rischio per la salute e la sicurezza, evidenziato anche dalle risultanze delle inchieste disciplinari», non si sarebbero impegnati a vigilare sul rispetto delle normative, anche sensibilizzando i ferrovieri «con particolare riferimento all'esatto svolgimento della procedura prevista per il blocco telefonico» che governava la circolazione: in questo senso va letta l'accusa di «omis-

sione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro», punita con pene fino a 10 anni.

Il 21 ottobre 2014, secondo quanto accertò la Polfer, un capostazione di Andria dette il via libera a un treno che non avrebbe dovuto partire perché il binario era occupato. L'incidente non ci fu solo perché il convoglio che precedeva era quasi arrivato nella stazione di Corato. Uno «spad», in gergo ferroviario, che secondo gli investigatori non venne comunicato né all'Ustif né alla Regione (Ferrotramviaria sostiene che non ci fosse alcun obbligo). Il capostazione responsabile, un sindacalista, fu sottoposto a procedimento disciplinare ma preferì andare in pen-

sione.

L'altra vicenda, quella dei telefonini, è costata l'iscrizione tra gli indagati del conte Enrico Maria Pasquini, ex patron di Ferrotramviaria. Da un verbale sindacale del 28 luglio, due settimane dopo l'incidente, emerge che i cellulari aziendali non comunicavano tra loro. Anche se (e non è stato così) i capistazione si fossero resi conto dell'errore, non avrebbero potuto usare i cellulari per avvertire i macchinisti. Lo scontro avvenne dopo 9 minuti dalla partenza del treno proveniente da Barletta. Nessuno dei due macchinisti si accorse di nulla tanto che - con ogni probabilità - non ebbero nemmeno il tempo di azionare la frenatura di emergenza. [m.s.]

**TRANI** È UN ANDRIESE CON PRECEDENTI PENALI

## Fermato ladro di Tir sull'autostrada A14

● **TRANI.** Arrestato dalla Polizia stradale di Bari e Trani, Giuseppe Posto, 55 anni, andriese, con precedenti penali, ritenuto responsabile dei reati di rapina, ricettazione e resistenza e violenza a pubblico ufficiale. L'azione dei poliziotti è stata prettamente investigativa, e sul campo, poiché sono partiti individuando un'auto che transitava ripetutamente su un tratto dell'autostrada A14, all'altezza dell'area di servizio Tor-

re Pantine, in territorio di Foggia. L'auto aveva funzioni di vedetta, con lo scopo di segnalare ad altri complici l'eventuale presenza di pattuglie di polizia. Insieme con l'auto, però, gli agenti intercettavano anche un furgone, con targhe risultate false, che era stato rubato nella provincia di Bari e si allontanava dall'area di servizio: da qui il via ad un inseguimento, che terminava con una maldestra manovra del conducente, che finiva in un canale di scolo a margine della carreggiata. I poliziotti, nonostante la strenua resistenza del fermato, dopo una breve colluttazione, lo arrestavano. La perquisizione del furgone consentiva di rinvenire e sequestrare 250 pneumatici nuovi, rapinati poco prima ad autotrasportatori nell'area di servizio, una sacca con smerigliatrice e tronchese, un apparato radio-scanner per intercettare eventuali comunicazioni della Polizia. Sono in corso indagini per ricostruire l'esatta composizione del sodalizio. [n.aur.]

174

BARI E CROCIATA

La Repubblica MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2017

### Regione

IL CASO / COINVOLTO ANCHE IL CONTE PASQUINI, PROPRIETARIO DI FERROTRAMVIARIA, CONTESTATA L'ASSEGNAZIONE DEI CARICAMENTI PER LA SICUREZZA

## Strage treni, altri 7 indagati. I parenti: "Si poteva evitare"



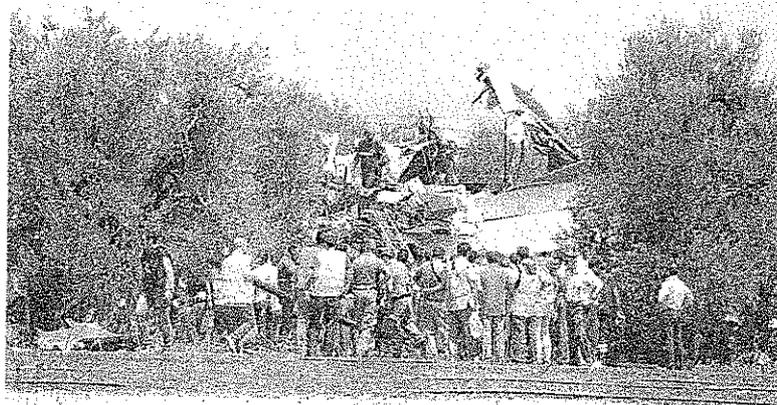
**GIANNELLA**  
È il procuratore capo facente funzioni a Trani, Francesco Giannella a guidare il pool dei magistrati composto da Michele Ruggiero, Alessandro Pesce e Marcello Catalano

GIOVANNI DI BENEDETTO

**C**HE ci fosse un "grave e concreto rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei terzi fruitori del servizio ferroviario" era stato evidenziato anche da inchieste disciplinari interne nei confronti di alcuni dipendenti di Ferrottramviaria, nel 2005, nel 2009 e nel 2014. È uno dei punti che emerge dal fascicolo di indagine della procura di Trani sulla strage ferroviaria del 12 luglio scorso quando nello scontro tra due treni sul binario unico della tratta Andria - Corato morirono 23 persone e ne rimasero gravemente ferite 50.

Da ieri è aumentato il numero degli indagati, ce ne sono altri 7, figure di responsabili della società concessionaria delle linee delle Ferrovie del Nord barese. L'accusa contesta loro di aver contribuito a causare l'incidente, o quanto meno "di non averlo impedito". La nuova ipotesi di reato di "rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro", addebitata ad alcuni, è legata alla mancata collocazione di "impianti e apparecchiature tecnologiche deputate alla protezione della marcia dei treni, il cosiddetto blocco elettrico automatico quale il Scomt ovvero il blocco conta assi, idonee a prevenire ed evitare il disastro ferroviario". Sostiene l'accusache "questa omissione determinava

TRANI



La strage ferroviaria del 12 luglio: morirono 23 persone, gravemente ferite 50

la collisione tra il treno ET1021 diretto da Andria a Corato e il treno ET1016 proveniente dalla direzione opposta in regime di circolazione regolata dal solo sistema del cosiddetto blocco telefonico". Si tratta di Giulio Roselli, 54 anni dirigente della divisione infrastruttura di Ferrottramviaria, al quale è stato notificato anche l'invito a rendere interrogatorio, Giandonato Cassano, di 54 anni, coordinatore di ufficio, responsabile dell'unità di

formazione e regolamenti rete sociale; Antonio Galesi, 39, capo unità tecnica e responsabile unità tecnica movimento stazioni; Tommaso Zonno, 63, coordinatore responsabile dell'unità tecnica trazione e scorta ferroviaria; Vito Mastrodonato, 42, dirigente responsabile della divisione passeggeri di Ferrottramviaria; Francesco Giuseppe Michele Schiraldi, 62, in qualità di Cuot di Ferrottramviaria, ed il conte Enrico Maria Pasquini, 69,

presidente di Ferrottramviaria fino al 2013.

Ipm ritengono che alcuni dei responsabili non avrebbero sollecitato, tra le altre, i capi stazione al rispetto delle disposizioni del regolamento di circolazione dei treni, avrebbero omesso "di informare compiutamente i propri dipendenti in merito ai rischi connessi a tale sistema di gestione della circolazione". "La dimostrazione che questa tragedia si poteva evitare", dice Anna Aloysi, sorella di Maria, morta nello scontro, "evidentemente Ferrottramviaria ha voluto risparmiare sul-

Al dirigente Giulio Roselli è stato notificato anche l'invito a rendere interrogatorio. L'inchiesta potrebbe allargarsi ancora

la sicurezza, adesso che si faccia giustizia una volta per tutte". Sulla stessa lunghezza d'onda Daniela Castellano, lei ha perso il padre nella sciagura del 12 luglio. "Siamo fiduciosi", dice, "è giusto che si sappia però che ci sono anche delle responsabilità della classe politica, le colpe sono anche dei vertici dell'assessorato regionale ai Trasporti in questi anni".

## San Sebastiano, festa del Corpo di Polizia Urbana, Santa Messa il 20 gennaio ad Andria

17 gennaio 2017



Tradizionale appuntamento il prossimo 20 gennaio per la Festa del Corpo di Polizia Urbana con la celebrazione della Santa Messa alle ore 9.30 nella Parrocchia di San Paolo (rione Cappuccini-Fratta). A celebrare la Santa Messa in onore di San Sebastiano, Santo Patrono del Corpo, sarà il Vescovo Diocesano, **mons. Luigi Mansi**, conceleberrante **Mons. Giuseppe Ruotolo**, Cappellano Comunale. Alla cerimonia interverranno, tra gli altri, il Sindaco, avv. **Nicola Giorgino**, l'ass. alla Vigilanza e Mobilità, **Beppe Raimondi**, il vice Comandante dott. **Riccardo Zingaro** e gli appartenenti al Corpo di Polizia Locale.

## Festa di San Sebastiano, il 20 gennaio la Santa Messa

🕒 3 ORE FA

### *Tradizionale appuntamento per la Festa del Corpo di Polizia Urbana*

---

Tradizionale appuntamento il prossimo 20 gennaio per la Festa del Corpo di Polizia Urbana con la celebrazione della Santa Messa alle ore 9.30 nella Parrocchia di San Paolo (rione Cappuccini-Fratta).

A celebrare la Santa Messa in onore di San Sebastiano, Santo Patrono del Corpo, sarà il Vescovo Diocesano, mons. Luigi Mansi, concelebrante Mons. Giuseppe Ruotolo, Cappellano Comunale.

Alla cerimonia interverranno, tra gli altri, il Sindaco, Nicola Giorgino, l'ass. alla Vigilanza e Mobilità, Beppe Raimondi, il vice Comandante dott. Riccardo Zingaro e gli appartenenti al Corpo di Polizia Locale.



### La Polizia municipale festeggia San Sebastiano

Il 20 gennaio una messa celebrata da Mons. Mansi

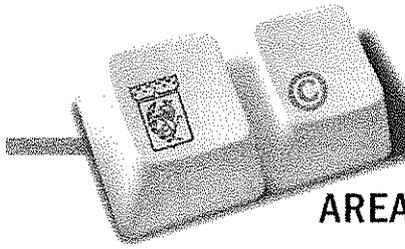
POLIZIA MUNICIPALE POLIZIA MUNICIPALE ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA  
Martedì 17 Gennaio 2017 ore 13.08

Tradizionale appuntamento il prossimo 20 gennaio per la Festa del Corpo di Polizia Urbana con la celebrazione della Santa Messa alle ore 9.30 nella Parrocchia di San Paolo (rione Cappuccini-Fratta). A celebrare la Santa Messa in onore di San Sebastiano, Santo Patrono del Corpo, sarà il Vescovo Diocesano, mons. Luigi Mansi, concelebrante Mons. Giuseppe Ruotolo, Cappellano Comunale.

Alla cerimonia interverranno, tra gli altri, il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, l'ass. alla Vigilanza e Mobilità, Beppe Raimondi, il vice Comandante dott. Riccardo Zingaro e gli appartenenti al Corpo di Polizia Locale.





**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## POLITICA

LA SCELTA DEL SEGRETARIO BAT

## INCOMPATIBILITÀ?

«In teoria vi sarebbe incompatibilità fra l'incarico regionale e quello provinciale, ma nessuno ha eccepito nulla»

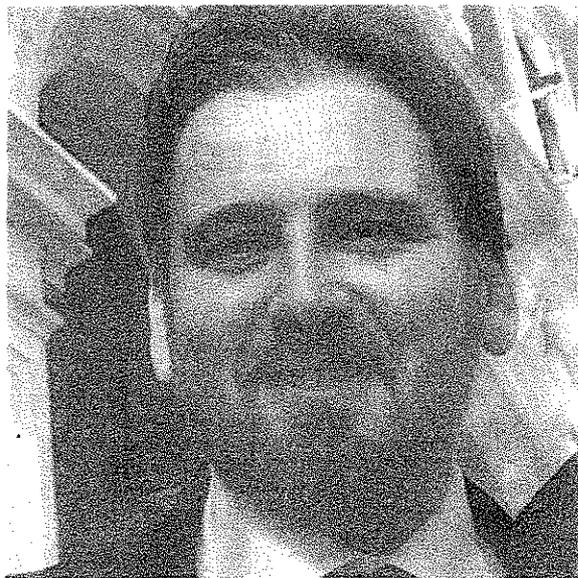
# «Troppo concentrato su Barletta il Pd»

Ferrante: ora si pensi a Canosa e a San Ferdinando

MICO AURORA

► **TRANI.** L'avvento del neo segretario provinciale Marco Lacarra, che in realtà è il regionale del Partito democratico e guiderà il Pd della Bat fino al prossimo congresso, verosimilmente verso fine anno, ha scosso un partito finora abbastanza sonnecchiante. Fra coloro che hanno maggiormente sollevato il problema della presunta, sostanziale inoperosità di quest'organismo politico, anche il presidente del consiglio comunale di Trani, Fabrizio Ferrante. Il suo intervento durante l'assemblea provinciale, tenutasi sabato scorso presso la sala di comunità San Luigi, e che ha determinato l'elezione di Lacarra, non è certo passato inosservato.

«In teoria vi sarebbe incompatibilità fra la carica di segretario regionale e provinciale - dice Ferrante -, ma nessuno ha eccepito nulla e tanto basta per dare il benvenuto a Marco Lacarra. Di certo, il Partito democratico della provincia di Barletta-Andria-Trani avrebbe dovuto occuparsi prima della successione di Agostino Cafagna, che pure si era dimesso nella primavera del 2016, esprimendo un segretario del territorio. Nel mio intervento in assemblea ho rimarcato, soprattutto, il fatto soprattutto che, nella recente campagna referendaria, il Pd provinciale non si è pressoché visto e le iniziative sono state affidate ai singoli. Certo, il risultato non sarebbe cambiato, ma il Pd della Bat ha bisogno di una scossa e mi auguro che il segretario Lacarra sia dav-



Fabrizio Ferrante, presidente del Consiglio comunale a Trani

vero la persona giusta per traghettarlo fino al congresso».

La sensazione, tuttavia, è che intanto il Pd abbia un po' perso il contatto con la realtà, e forse non è un caso che affiorino segnali non positivi sulla campagna tesseramenti. «Le tessere oggi, non possono più considerarsi come un tempo - risponde Ferrante -, perché la politica è cambiata, si fa soprattutto sul web ed è oggettivo che il numero dei tesseramenti diminuisca un po' in tutti i partiti, anche se servono a sostenerli. Di certo, si è un po' perso il contatto con la realtà e, probabilmente, paghiamo il fatto che vi sia un Pd di Roma ed uno del territorio. Peraltro - sottolinea Ferrante -, il problema maggiore è che il Pd della Bat, finora, si è troppo

concentrato sui fatti di Barletta, dimenticando le altre realtà del territorio. Mi piacerebbe, per esempio che il partito sia vicino a città come San Ferdinando e Canosa, in cui si andrà presto alle elezioni e serve una guida di centro-sinistra. Barletta è certamente una città influente sul territorio, ma non è l'unica».

Ferrante, infine esclude di essere un aspirante alla prossima carica di segretario provinciale: «Già mi era stato chiesto in passato ed avevo declinato - fa sapere -. Non potrò occuparmene soprattutto perché, per il Pd, serve una persona che si dedichi a tempo pieno al partito. E spero che dalla Bat arrivi, soprattutto, una spinta forte per il congresso nazionale».

## Lo statuto del partito Ecco cosa prevede l'articolo 31

► Ma allora esiste l'incompatibilità fra incarico di segretario regionale e provinciale del Pd, cui fa riferimento il presidente del consiglio comunale di Trani, Fabrizio Ferrante, e al quale ha fatto riferimento il presidente dell'assemblea provinciale del Pd, Nunzio Liso, durante l'assemblea di sabato scorso a Trani?

Ecco alcuni stralci dell'articolo 31 (Incompatibilità e incandidabilità) dello Statuto del Pd pugliese: «1. Nessun iscritto o elettore può svolgere contemporaneamente più di un incarico esecutivo del partito (Segretario, Presidente, vice Segretario, Tesoriere, componente della segreteria o dell'esecutivo), pur su livelli territoriali diversi. L'insorgenza di una causa d'incompatibilità comporta la decadenza automatica dalla carica detenuta da più tempo sul territorio della regione.

2. I casi di incandidabilità e incompatibilità sono stabiliti dagli artt. 21 e 22 dello Statuto Nazionale nonché dall'art. 5 del Codice Etico.

(...) 5. Gli iscritti al Partito Democratico della Puglia non possono far parte contemporaneamente di più di un'Assemblea elettiva e di un organo esecutivo del governo locale, tranne i casi in cui questo sia strettamente richiesto da una delle cariche istituzionali ricoperte. In tali casi, il settantacinque per cento delle indennità ricevute per le cariche collegate all'incarico istituzionale principale devono essere versate alla tesoreria del partito al livello territoriale corrispondente all'incarico principale».

PRESIDENTE PD PARLA LUIGI TERRONE

## «Ora tocca a Barletta»

► **BARLETTA.** Fatto il segretario provinciale del Partito democratico (che poi coincide con il segretario regionale, Marco Lacarra), adesso occorrerebbe eleggere il successore di Franco Ferrara (dimissionario da giugno) alla guida del Pd di Barletta. Arduo busillis, forse anche più del rebus su scala provinciale.

Dice Luigi Terrone, presidente dell'assemblea del Pd barlettano. «Adesso anche a Barletta va finalmente sciolto il nodo della guida del partito, non si può rimanere ancora in questa situazione di incertezza».

Vorrà dire che il presidente Terrone convocherà l'assemblea per procedere alla

presa d'atto delle dimissioni di Ferrara e alla nomina del successore, come ha suggerito il segretario provinciale e regionale Lacarra nella riunione di segreteria regionale tenuta lunedì pomeriggio a Bari? «Credo - sottolinea Terrone - che sia necessaria una parola di chiarezza e una investitura formale da parte del segretario provinciale: potrebbe darmi mandato di convocare quella riunione o potremmo convocarla congiuntamente. Attendo lumi». [r.dal.]



Luigi Terrone

## CONTI PUBBLICI A BARLETTA RISPOSTE MANCATE

di DARIO DAMIANI

CAPOGRUPPO FORZA ITALIA - BARLETTA

**H**o atteso invano 18 giorni e mi duole ritornare in argomento per sollecitare una risposta scritta, non ancora pervenuta dall'Organo dei Revisori dei Conti del Comune di Barletta, in merito alla lettera a loro indirizzata lo scorso 30 dicembre 2016 e relativa alla mancata approvazione della immediata esecutività delle delibere di variazioni urgenti al Bilancio n. 82, 83 e 84 adottate dal Consiglio comunale il giorno 28 dicembre e ad oggi non ancora efficaci, esponendo così l'Ente comunale al rischio di ricorsi in merito alle stesse.

**H**o inoltrato richiesta di supporto all'autorevole dell'organo dei Revisori dei Conti, ma inspiegabilmente ho ricevuto risposta dal Sindaco.

Ribadisco che il mio quesito era di natura tecnico-amministrativa, non certo politica, per cui l'organo da cui attendo ancora riscontro è il Collegio dei Revisori dei Conti, super partes e deputato a tutelare l'intero Consiglio comunale, non una parte politica.

Mi spiace constatare che le spiegazioni fornite dal Sindaco purtroppo non fughino i dubbi da me esposti, anzi li rafforzano: perché, se gli atti fossero già pienamente efficaci alla data di approvazione, come sostenuto, non si spiegherebbe la necessità di far votare l'immediata esecutività delle sole delibere riguardanti la Barletta ser-

vizi ambientali ottenuta con alcuni voti di consiglieri del gruppo misto.

Le altre delibere, invece, a mio parere al momento risultano solo perfezionate grazie all'approvazione consiliare, ma carenti rispetto alla successiva fase integrativa dell'efficacia, che si perfeziona ben 25 giorni dopo l'approvazione.

In questo lasso di tempo l'atto è inefficace. Con quali conseguenze finanziarie per l'ente? Uno squilibrio di bilancio? Sono stato già effettuato pagamenti di eventuali prestazioni relative alle variazioni?

Questo è il quesito che sottopongo nuovamente ai Revisori Contabili nell'interesse dell'intero Consiglio comunale, auspicando da loro un tempestivo riscontro tecnico-contabile.

capogruppo Forza Italia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 16 gennaio 2017

**ISTRUZIONE**  
DISAGI E SPERANZE

**EDIFICIO SBARNATO**

La scuola è chiusa dall'ormai lontano 5 settembre, dopo un saggio sul solaio effettuato dalla Barsa

## «Lavori entro l'anno alla scuola D'Azeglio»

Barletta, ieri una conferenza di servizi a Palazzo di Città



ATTESA La scuola Massimo D'Azeglio (foto Calvaresi)

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** La «storia infinita» della chiusura della scuola «Massimo D'Azeglio», nella giornata di ieri, scrive una nuova pagina. Insomma «qualcosa si muove» da quel lontano 5 settembre 2016 allorquando a seguito di un saggio effettuato dalla Barsa crollò una parte di soffitto di una aula. «Elemento» che di fatto decretò la chiusura a seguito di una ordinanza firmata dal sindaco Cascella. Tutto questo traducibile in disagi pazzeschi per famiglie e tutta la «popolazione scolastica» che si è vista divisa in tre plessi: Principe di Napoli, De Nittis e Fraggianni.

Oggi, intanto, si riunisce anche la commissione consiliare della Cultura.

Nel pomeriggio di ieri, a palazzo di Città una conferenza di servizi alla presenza del sindaco Pasquale Cascella, degli assessori Marina Dimatteo, Patrizia Mele, Marcello Lanotte, Michele Lasala, il dirigente all'area Ambiente, lavori pubblici, manutenzione e patrimonio Donato Lamacchia e il presidente della VI Commissione Consiliare permanente "Affari socio - sanitari, sport e tempo libero" Pier Paolo Grimaldi.

Al tavolo anche il dirigente del comprensivo "D'Azeglio - De Nittis" Alfredo Basile, il presidente del Consiglio di

Circolo Pinuccio Paolillo, la vice Cristina Dinola e gli ingegneri Gorgoglione e Misuriello incaricati da Comune di Barletta di «chiariere» lo stato della scuola.

In una nota diffusa da Palazzo di Città è precisato che: «I risultati dell'indagine compiuta sull'intero l'edificio per verificare il rischio di nuovi cedimenti ha evidenziato l'opportunità di procedere, d'intesa con la Soprintendenza, a una più approfondita indagine conoscitiva che, rivelando la risposta della struttura alle sollecitazioni antropiche e sismiche, consentano una idonea programmazione degli interventi di rifunzionalizzazione da appaltare per stralci

entro il corrente anno».

E poi: «Il sindaco Cascella ha ribadito l'opportunità dei controlli scrupolosi e l'impegno dell'Amministrazione per affrontare celermente ogni esigenza affinché siano garantite la sicurezza e la tranquillità degli studenti, dei docenti e di tutto il personale scolastico, favorendo la regolarità delle attività didattiche e il recupero di un edificio scolastico che appartiene al patrimonio storico della città».

«Finalmente abbiamo delle indicazioni più concrete in merito al futuro della nostra scuola D'Azeglio. Sono soddisfatto dell'esito della riunione confidando nel rispetto dei tempi concor-

dati. Sul versante Principe di Napoli, finalmente, disporremo di maggiori spazi», ha dichiarato Basile relativamente all'esito della riunione.

Intanto il consigliere comunale e Presidente della Commissione Consiliare "Controllo e Garanzia", Ruggiero Marzocca fa sapere che «ci siamo già occupati della questione al fine di poter fare luce e soprattutto chiarezza sull'intera vicenda» durante la seduta della Commissione del 18 ottobre e che esprime «tutto il mio sostegno ai colleghi Dario Damiani e Grazia Desario, che per domenica 29 gennaio hanno organizzato una libera manifestazione pubblica per la riapertura della scuola».

TRANI

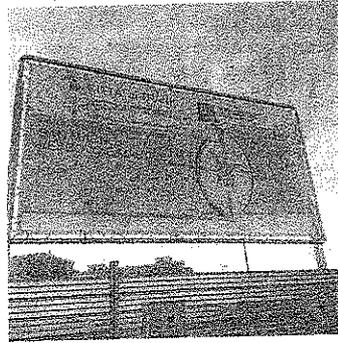
LA NUOVA CHIESA

# San Magno, nasce il nuovo complesso parrocchiale

Avviati lunedì i lavori che dovrebbero durare tra i 24 ed i 30 mesi

LA PRIMA PIETRA

La superficie complessiva è di 5.136 metri quadrati, in via Di Vittorio, sul terreno finora occupato da una struttura tensostatica

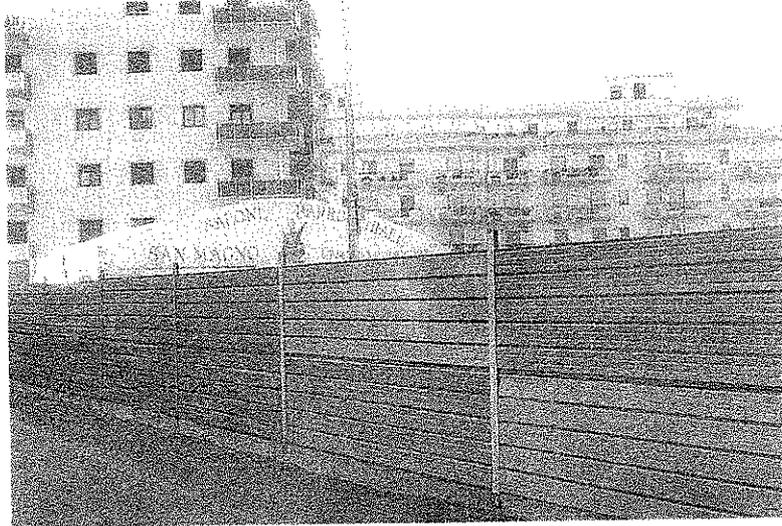


NICO AURORA

TRANI. «Con gioia annunciamo che sono ufficialmente iniziati i lavori per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale dedicato al nostro caro San Magno, Vescovo e Martire. Continuate a sostenerci con l'amicizia, l'aiuto e, soprattutto, la preghiera. Deo Gratias». Così il parroco, don Dino Cimadomo, con un messaggio rilasciato sulla pagina Facebook della comunità. Infatti, da lunedì scorso, 16 gennaio, sono iniziati i lavori per la costruzione del tempio dopo che il dirigente dell'Area urbanistica, Vincenzo Turturro, aveva rilasciato il permesso di costruire al parroco, don Dino Cimadomo, con un provvedimento dello scorso 21 ottobre. Successivamente, s'è firmato il contratto fra i contraenti, vale a dire Curia arcivescovile, parrocchia ed impresa esecutrice. I lavori dovrebbero durare tra i 24 ed i 30 mesi.

Il complesso parrocchiale dell'estensione complessiva di 5.136 metri quadrati, sorgerà in via Di Vittorio, angolo via Monte d'Alba, nel terreno finora occupato da una struttura tensostatica ed una simbolica croce che sormonta la prima pietra e ha fatto da preludio ai lavori. L'opera è stata approvata con ben tre delibere del consiglio comunale.

La prima, del 23 novembre 2010, concedeva all'Arcidiocesi di Trani-Barietta-Bisceglie e Nazareth il diritto di superficie sul suolo di proprietà comunale. La successiva delibera, del 28 novembre 2013, ha concesso il diritto di superficie perpetuo e gratuito del suolo di proprietà comunale, destinandolo ad urbanizzazione secondaria. In entrambi i casi sono stati poi stipulati i relativi atti notarili. Il nuovo progetto della chiesa di San Magno è stato presentato il 26 marzo 2015, con successiva integrazione del 24 marzo 2016 per la verifica della rispondenza del progetto alle norme tecniche di attuazione del Piano urbanistico generale. I progettisti sono Sergio D'Addato, Dario Natalicchio ed Ivo Lignola, l'impresa esecutrice da Edificio, di Francesco



De Mango.

Con l'ultima approvazione, il consiglio comunale ha consentito alcune deroghe. Per prima cosa, la distanza dal ciglio stradale: il

## DON DINO CIMADORO

Il parroco: «Continuate a sostenerci con l'amicizia, l'aiuto e, soprattutto, la preghiera. Deo Gratias»

Pug prescrive 10 metri, ma il nuovo progetto chiuderà a 9. Infatti, «per progettare la chiesa ed il centro parrocchiale - dice la delibera - si sono dovuti utilizzare gli allineamenti dei fabbricati esistenti in quanto, sempre per la conformazione dell'area del progetto, un arretramento di dieci metri su tre lati del tra-

pezio non avrebbe consentito alcuna soluzione possibile».

Nel contempo, il progetto ha previsto, al contorno degli edifici, spazi adeguati di uso pubblico sia pedonale, sia carrabile.

Per assecondare la nascita del nuovo tempio, secondo le nuove misure previste, si sacrificherà anche il verde attrezzato: la dotazione prevista nelle norme tecniche di attuazione sarebbe dovuta essere, come minimo, pari al 30 per cento dell'area netta, mentre il progetto prevede superfici con verde attrezzato per 736 metri quadrati, che corrisponde al 15 per cento della superficie netta. Ed ancora, la distanza dai confini rispetto al fabbricato confinante: il Pug ne prevedeva 7,85, il progetto iniziale 6, la nuova versione 6,40. Infine, l'indice di fabbricabilità fondiaria: il volume totale dell'opera sarà accordato in 15.781,75 metri cubi, mentre il Pug ne prescriveva 15.408.

ALL'OPERA  
Lunedì 16  
sono iniziati  
i lavori  
per il nuovo  
complesso  
parrocchiale  
dedicato  
al vescovo  
martire  
San Magno

TRANI

VENERDÌ, ALLE 9

## Polizia locale, colloqui per mobilità

Con riferimento al bando di mobilità volontaria per titoli e colloquio per la copertura tempo pieno e indeterminato di dodici posti agente di polizia locale (istruttore di vigilanza categoria C, il colloquio di selezione è stato riavviato a venerdì 20 gennaio, alle 9, presso la S. azzurra del Comune di Trani, in via Tenenti Morricò 2.

TRANI LA DENUNCIA DELLE CONSIGLIERE PAPAGNI E DI LERNIA (M5S)

## «Né Amet, né Comune hanno dato un indirizzo strategico ai consulenti»

«TRANI. Il Movimento 5 Stelle Trani ha incontrato i vertici di Amet (il presidente Mazzilli, l'Amministratore delegato Danisi e la consigliera Ventura) e l'Assessore Lignola «per conoscere lo stato di salute della nostra partecipata e fare il punto su alcune questioni specifiche».

«Ringraziamo per la preziosa occasione di confronto che ci è stata concessa; a loro dire siamo stati gli unici a mostrare tanto interesse verso l'Azienda dei Tranesi. - scrivono Luisa di Lernia, Antonella Papagni - Nota di biasimo da parte nostra per l'assoluto silenzio dell'Amministratore Delegato in questi mesi: comunicare ai cittadini quanto sta accadendo nell'azienda di loro proprietà riteniamo sia doveroso e per di più utile ai fini di una costante verifica del lavoro svolto».

«Ci ha pensato il nuovo presidente di Amet, Mazzilli, a darci conforto: sono solo tre mesi che è in atto il nuovo corso di Amet, anche se la nuova Amministra-

zione Comunale è lì in carica da oltre un anno e mezzo. - proseguono gli esponenti di M5S Trani - La velocità non è il loro forte a quanto pare. Parliamo di Piano Industriale e arriva la prima notizia: per fine gennaio sarà pronto il documento sul futuro di Amet che era stato commissionato a Reconta Ernst & Young Spa, sulla cui procedura di affidamento abbiamo già richiesto informazioni».

«Un piccolo ma significativo dettaglio però ci ha lasciati perplessi: né Amet, né Comune di Trani hanno dato un indirizzo strategico alla società di consulenza: in buona sostanza, non è stata indicata né la volontà di salvaguardare a tutti i costi Amet, né altra direzione. Ci aspettiamo che sia il committente (Amet) a determinare il futuro dell'azienda, non la società terza incaricata di redigere il piano industriale; dopotutto, è proprio questo ciò che un organo politico dovrebbe fare, dare un indirizzo, non lasciare che lo facciano altri».

TRANI INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA BAT

## Immobili pubblici e privati occhio alle prestazioni energetiche

Bacco: «Comuni e Provincia devono promuovere l'efficienza»

LUCIA DE MARI

«TRANI. Come si comportano le amministrazioni comunali nei confronti delle prestazioni energetiche degli edifici e degli immobili, pubblici e privati? Le disposizioni di legge in materia di contenimento dei consumi energetici hanno affidato agli Enti Locali importanti compiti di promozione e sviluppo dell'efficienza energetica e dell'uso di fonti rinnovabili di energia, ed è importante che gli stessi si adeguino alla normativa promuovendo la tutela degli interessi degli utenti. A questo proposito, il Consiglio nazionale degli Ingegneri ha invitato gli Ordini professionali locali a divulgare presso le Province e i Comuni le "Linee guida per la verifica della

relazione sui consumi energetici", ed il presidente dell'Ordine della Bat, ing. Vincenzo Bacco, ha inviato una lettera al presidente della Bat e ai sindaci e ai dirigenti del settore Urbanistica e Lavori Pubblici ricordando loro che "le disposizioni di legge in materia di contenimento dei consumi energetici hanno

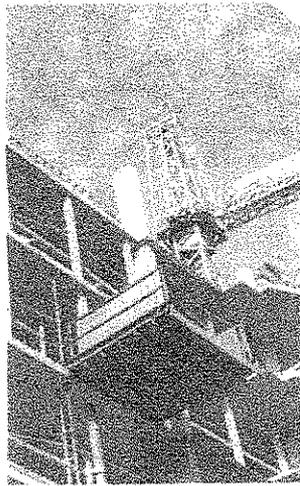
affidato, agli Enti Locali, importanti compiti di promozione e sviluppo dell'efficienza energetica e dell'uso di fonti rinnovabili di energia", attribuendo appunto a Provincia e Comuni l'onere di controllo dell'efficienza degli impianti e della conformità degli Attestati di Prestazione Energetica (Ape).

"Appare evidente che i Comuni hanno, quindi - dice Bacco - il grande compito della promozione e sviluppo dell'efficienza ener-

getica, nonché quello di controllo, compito che richiede grande attenzione al problema, oltre alla verifica puntuale del possesso degli effettivi requisiti per l'ottenimento delle premialità". A questo deve seguire "quella della successiva rispondenza della qualità edilizia degli

edifici realizzati, nonché la verifica che gli stessi rispondano ai requisiti minimi di prestazione energetica dettati dalle leggi".

"La nostra categoria professionale ritiene molto importanti questi aspetti in quanto il mancato esercizio del prescritto controllo della congruenza a queste esigenze di qualità edilizia del progetto e della successiva co-



EDILIZIA Appello degli ingegneri

struzione, si tradurrebbe in un danno per il settore edilizio e per la collettività e avrebbe come conseguenza, a livello generale, l'impossibilità per i ed acquirenti, di conoscere la qualità delle proprie abitazioni; la mancanza di effettiva attribuzione, da parte del mercato immobiliare, di un maggior valore a edifici energeticamente più efficienti; quindi di classe energetica elevata, sufficiente informazione e sensibilità dei cittadini; la disincentivazione di costruttori più lungimiranti ad investire in edifici ad alta efficienza e sostenendo così il ritardo nel raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di efficienza e di emissioni a livello nazionale".

**BISCEGLIE** L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DI CATEGORIA DEI COMMERCianti TIRA LE SOMME DELL'ANNO APPENA ARCHIVIATO, TRA TANTE OMBRE E POCHE LUCI

## «Bilancio 2016, per le imprese gravato dal clima di incertezza»

Il punto di Leo Carriera, direttore cittadino della Confcommercio

**LUCA DE CEGLIA**

«**BISCEGLIE.** "Il bilancio del settore commercio 2016? Gravato da un clima di incertezza per le imprese". La Confcommercio tira le somme dell'anno appena archiviato, tra ombre e pochi spiragli di luce. "Il 2016 ha confermato, anche a Bisceglie, il clima di incertezza che ci trasciniamo dietro ormai da molti anni e che non lascia intravedere miglioramenti sensibili nel medio termine - dice Leo Carriera, direttore della locale Confcommercio - anche se gli indici economici non sono completamente sul segno negativo, la gente i miglioramenti non li percepisce nel suo quotidiano per cui resta sempre in bilico tra acquisti effettuati non oltre il limite necessario e tentativi di caute aperture su spese che però non varino di molto il bilancio familiare. Questa incertezza dei consumatori si ripercuote sulle imprese che, a fronte di consumi incerti, non fanno investimenti oltre lo stretto indispensabile".

I dati dei consumi? "Sono sostanzialmente sovrapponibili ma il raffronto non può

essere completo perché agli acquisti effettuati in modo tradizionale, si devono aggiungere gli acquisti fatti on line: Amazon ed e-Bat soprattutto, è un fenomeno in continua crescita di cui occorrerà tener conto, ai fini di uno studio più completo sull'andamento degli acquisti". Carriera, che dirige la Confcommercio

anche per le province di Bari e Bat, sostiene che "il 2016 è stato un anno importante dal punto di vista delle realizzazioni perché ha visto Confcommercio Bisceglie interagire con il territorio a più livelli". Infatti di concerto con l'Amministrazione

Comunale e con il Comitato Commercianti BisceglieViva sono stati realizzati i progetti di riqualificazione delle aree urbane che, per il momento, hanno riguardato solo piazza San Francesco e via Aldo Moro.

"La pedonalizzazione della centrale via Moro è un esempio di notevole di trasformazione urbanistica, pienamente riuscita e l'eleganza del progetto è un dato di fatto riconosciuto da molti - commenta Carriera - la collaborazione con l'Amministrazione Comunale riguarderà, a breve, anche la

strutturazione del Distretto Urbano del Commercio che nasce come strumento per far vivere al meglio la città ed il commercio di vicinato, mentre di non minore importanza la realizzazione di una nuova area mercantile che risponderà meglio alle esigenze della cittadinanza e degli operatori del settore tutte queste attività hanno portato ad un incremento degli iscritti soprattutto tra le categorie dei commercianti ambulanti e dei pubblici esercizi". Tuttavia c'è ottimismo sul futuro. "Lo stato di salute del commercio biscegliese è in linea con il trend nazionale, anche alla luce delle considerazioni sopra accennate, si tratta di impegnarsi affinché i timidi segni di ripresa possano diventare strutturali e far ripartire l'economia cittadina con prospettive di continuità - conclude Carriera - il proposito per il 2017 si sostanzia nella voglia di continuare a lavorare e a fare squadra con i commercianti, per essere continuamente in sintonia con il territorio, una realtà che costituisce la ragion d'essere di Confcommercio e poi riqualificare altre zone della città, rendere efficace l'operatività del Duc, restare sempre attenti ai cambiamenti per gestirli al meglio e non subirli passivamente costituiscono il grande impegno di Confcommercio per l'anno appena iniziato".

### I CONSUMI

«La crisi si ripercuote sulle imprese che non investono oltre l'indispensabile»

**BISCEGLIE** DISPOSTI CON ORDINANZA SINDACALE

## Parcheggio disabili istituiti nuovi stalli

«**BISCEGLIE.** Si moltiplicano a Bisceglie gli stalli gialli per il parcheggio riservato ai disabili. Infatti con ordinanza sindacale sono stati istituiti altri 15 parcheggi personalizzati in varie strade cittadine. Le relative richieste sono state esaminate dalla Commissione Comunale Consultiva, rispettando le esigenze delle persone diversamente abili, di cui all'articolo 4 del "Regolamento Comunale per la concessione del contrassegno di parcheggio per invalidi e per l'istituzione dei parcheggi riservati", che fu approvato dal Consiglio comunale il 27 novembre 2007. Inoltre è stato espresso in merito il parere favorevole dal Comando della polizia municipale. Ecco di seguito i luoghi dove sono stati istituiti i nuovi stalli: via Napoli,

nei pressi del civico 17; via G. Bovio nei pressi del civico 167; via Frisari nei pressi della più vicina area ove è consentita la sosta nel Centro Storico; via Monte Pasubio, nei pressi del civico 50; corso Umberto I, nei pressi del civico 133; via Monte Grappa, nei pressi del civico 27; via IV Novembre, nei pressi del civico 16; via Lecce, nei pressi del civico 21; via G. Monterisi, nei pressi del civico 30; via A. Manzoni, nei pressi del civico 14; via Monte Grappa, nelle vicinanze della residenza del richiedente in via Aldo Moro civico 8; via Gioberti, nei pressi del civico 6; via Brindisi, nei pressi del civico 6; via delle Caterinette, nei pressi del civico 4; nella pertinenza del plesso scolastico "don Tonino Bello" in via XXV Aprile, non personalizzato. [lu.dec.]

**BISCEGLIE** ARRESTATO

## Fermato il senegalese che aggredì due vigili urbani

«**BISCEGLIE.** È stato arrestato il venditore abusivo senegalese che domenica aggredì i vigili urbani durante un controllo in piazza Vittorio Emanuele II. Dovrà rispondere di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Dalle indagini sul suo conto è emerso che ha 40 anni anziché 25 come aveva dichiarato e che è stato già colpito da due decreti di espulsione e che ha carichi penali per immigrazione clandestina, ricettazione, vendita di merce contraffatta e false generalità. Nel recente passato si era scagliato contro i vigili di Torino. Intanto 5 giorni di prognosi per lesioni e contusioni riportate dagli agenti Leo Lamanuzzi, Nico Torchetti, Leonardo Garofoli. Sul posto, oltre ad altri colleghi, si trovava un carabiniere in soccorso anche se fuori servizio. [lu.dec.]

**AMBIENTE**  
**IL TERRENO INQUINATO**

**CHIUSA MA INQUINANTE**  
 «La discarica non è chiusa ma solo non è in esercizio. Il Comune ha comunque disposto di utilizzare somme vincolate»

# «La discarica di Trani deve essere bonificata»

La denuncia di Cinquepalmi dopo i risultati delle analisi



SANTORSOLA  
 La discarica di Trani  
 (Foto Calvaruso)

**LUCIA DE MARI**

«**TRANI.** Mentre la discarica "spunta manganese", il Comune non può spendere le "somme vincolate": il consigliere comunale del movimento Trani#acapo, Maria Grazia Cinquepalmi, punta il dito contro l'amministrazione comunale sulle modalità di gestione sia della discarica che del danaro vincolato per la bonifica del sito.

"La discarica di Trani - scrive Cinquepalmi in una nota - continua ad intossicare il sottosuolo di manganese e vogliamo credere, per essere buoni, solo di quello. E' noto a tutti che la discarica è chiusa ed è altrettanto noto a tutti che non è stato fatto nulla per bonificarla. In casi come quello di specie occorrono dei passaggi tecnici previsti dalla legge anche attraverso la Regione".

E cioè: "E' la Regione che deve dichiarare ufficialmente chiusa la discarica. Questo - sottolinea il consigliere comunale di opposizione - autorizza l'utilizzo del fondo vincolato per la gestione della discarica dopo la chiusura. La Regione non ha dichiarato chiusa la discarica perché il Comune di Trani, ad oggi, non ha fatto quello che gli è stato richiesto: non ha presentato il progetto di chiu-

sura approvato e di bonifica. Questo comporta che non si possono utilizzare le somme accantonate e vincolate".

Dunque "tecnicamente non si può dire che la discarica sia chiusa ma solo che non è in esercizio. La differenza è sostanziale ma anche formale per le conseguenze legali. E' avvenuto - sostiene Cinquepalmi - che

superando la Legge, la Regione, ma soprattutto il buon senso, il Comune di Trani non abbia presentato alcun progetto di bonifica ma abbia comunque disposto (da solo e senza l'autorizzazione degli Enti superiori e in aperta violazione della legge) di utilizzare le somme vincolate".

Per farla breve "si stanno già spendendo i soldi che servono per la bo-

nifica senza provvedere alla bonifica e senza neppure un progetto. Quando si arriverà alla bonifica i soldi saranno probabilmente finiti. E' giusto tutto ciò? Ovviamente no - dice l'esponente del movimento politico - perché quei soldi non sono né di Bottaro né dell'Amiu ma dei cittadini tranesi nel cui interesse e a tutela della cui salute la legge prevede così tanti vincoli.

Vincoli tutti ignorati dall'attuale Amministrazione e dall'attuale Gestore Amiu. Ci si augura che questa battaglia non sia contro i mulini a vento perché il prezzo da pagare è alto. Ci si augura che qualcuno fermi questa scriteriata gestione e questo prima che i soldi siano tutti spesi (per che cosa non si sa). Nel frattempo, però la discarica spunta manganese".

**LE REAZIONI SANTORSOLA CHIARISCE LA POSIZIONE MA ANCHE IL DIVERSO RUOLO DELLA REGIONE**

## L'assessore regionale: «Il percorso è condiviso ma le responsabilità devono restare separate»

«**TRANI.** "Percorso condiviso, ma responsabilità separate" dice l'assessore regionale alla qualità dell'ambiente, Mimmo Santorsola. E si riferisce alla questione della discarica. Infatti spiega: "Il riparto delle competenze tra amministrazione regionale e altri attori sul tema della messa in sicurezza e bonifica della discarica di Trani individua chiaramente quale sia l'autorità chiamata ad operare fattivamente. Del resto, su impulso dell'assessorato regionale all'ambiente, il destino della discarica Amiu è stato oggetto di numerosi incontri che tenevano attorno al tavolo strutture tecniche, enti scientifici e decisori politici. Per noi, a valle di quegli incontri, il percorso è tracciato e va messo in pratica".

Così dunque la pensa Santorsola sulle vicissitudini che riguardano l'impianto di contrada Puro Vecchio. "La Regione, tramite le strutture tecniche ma anche con l'impegno in prima persona dei riferimenti politici, ha dato tutto il supporto necessario a chi di competenza perché possa operare. E' del tutto evidente - conclude Santorsola - che, una volta individuato il percorso di messa in sicurezza, l'obiettivo finale è quello della bonifica. Ma è evidente che, in questa fase, i passaggi tecnici e formali non sono di competenza della Regione a cui, invece è demandato il compito di vigilare sulle attività ed, eventualmente, notificare alle autorità competenti mancanze o ritardi, cosa che faremo". [ldm]



REGIONE L'assessore regionale Santorsola

**MINERVINO** LE OPERAZIONI DELL'ENEL AVVERRANNO IN DETERMINATE FASCE ORARIE

## Cabine dell'energia elettrica avviati i lavori di manutenzione

● **MINERVINO.** Lavori in corso a Minervino Murge. L'Enel sta effettuando nella cittadina murgiana una manutenzione straordinaria delle cabine elettriche. Per questo l'amministrazione comunale informa sul sito web del Comune che venerdì 20 gennaio, dalle 8.30 alle 16.30, ci sarà la sospensione dell'erogazione di energia elettrica in alcune strade e zone della cittadina. Come informa l'azienda Enel, in una nota, l'intervento deve essere operato in tutta sicurezza con la sospensione necessaria dell'energia elettrica. Enel sot-

tolinea pure di non utilizzare gli ascensori nella fascia diffusa e di non commettere imprudenze di nessun genere, facendo leva sulla momentanea mancanza di elettricità. La sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica potrebbe essere interrotta per prove tecniche previste nella fascia oraria indicata. Di seguito il dettaglio delle strade della città di Minervino interessate alla sospensione dell'energia elettrica nella sola giornata di venerdì: Rampa Filomeni; Chiuso Cancelli; Rampa Concezione; Via Dante

(1-7/11-35); Rampa Sant'Arcangelo; Vico Calvario; Via Mameli; Vico III Santa Caterina; Vico I Monache; Via Sacco e Vanzetti; Via Scala del Corso; Vico Portiella; Rampa I Sant'Arcangelo; Calata Le Grazie; Largo Sant'Arcangelo; Rampa II Cavour; Calata Le Grazie; Rampa San Giovanni; Vico Cassandra; Via Imbriani; Via Mazzini; Via Croce; Vico II Sant'Arcangelo; Via Labirinto; Piazza Bovio. Informazioni sul sito e-distribuzione.it e sul sito ufficiale del Comune.

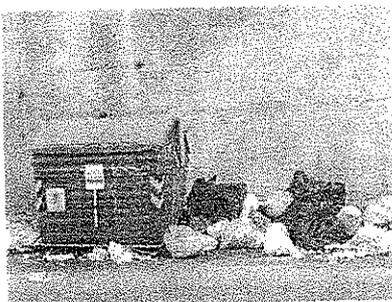
[r.mat.]

**BISCEGLIE** ACCOLTO IL RICORSO DEL GESTORE

## Servizio igiene urbana il Tar Puglia sospende il recesso del contratto

● **BISCEGLIE.** Il primo "round" del ricorso amministrativo presentato dalla Camassambiente Spa a seguito dell'interdittiva antimafia. Il recesso, basato su presunti ritardi ed accuse di inadempimenti nel servizio di

Comune di Bisceglie nei confronti di Camassambiente Spa a seguito dell'interdittiva antimafia. Il recesso, basato su presunti ritardi ed accuse di inadempimenti nel servizio di



RIFIUTI Scontro tra Comune e Camassambiente

raccolta differenziata porta a porta, avrebbe avuto i suoi effetti da domani 19 gennaio. Intanto la Camassambiente, ritenendo illegittimi alcuni comportamenti del Comune, ha adito il giudice ordinario (per le questioni contrattuali), nonché ha depositato un esposto alla Procura di Trani, alla Corte dei Corti, al Presidente dell'Anac ed allo stesso Prefetto Bat. Tra le contestazioni l'aver il Comune adottato il recesso nonostante la Prefettura di Bari avesse invitato le stazioni appaltanti a non assumere iniziative dirette alla interruzione del rapporto con l'impresa contraente".

[u.dec.]

XII | L'URBANITÀ DEL TERRITORIO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Mercoledì 18 gennaio 2017**TRINITAPOLI** LA RICHIESTA DEL VICESINDACO MINERVINO

## Coltivazioni messe «ko» Invocati aiuti alla Regione

Dopo l'ultima ondata di maltempo sul territorio

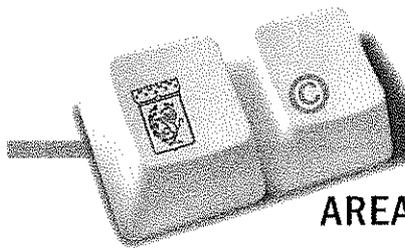
● **TRINITAPOLI.** Dopo le recenti gelate che hanno danneggiato l'intero comparto agricolo casalino, il Comune ha chiesto l'applicazione del sostegno all'agricoltura locale. «Attendiamo risposta da Provincia Bat e Regione Puglia - sostiene il vice sindaco e assessore comunale all'agricoltura, Andrea Minervino - sulla possibilità di ottenere aiuti per i nostri agricoltori, colpiti dall'ondata di freddo dei giorni scorsi». Lo stesso vice sindaco ha scritto al dirigente provinciale all'agricoltura, Antonio Ursitti, e all'assessorato regionale competente, per sollecitare l'istruttoria per l'applicazione degli aiuti programmati da parte del consiglio dei Ministri, previsti dalla norma che regola la materia.

La richiesta dell'assessorato comunale di Trinitapoli assume particolare importanza se si mira all'ottenimento di aiuti nei pagamenti dei premi assicurativi. «Alle imprese agricole in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, spiega Minervino - può essere concesso l'esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali ed



TRINITAPOLI Colture danneggiate

assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, ma anche il riconoscimento di una cifra per coprire le polizze». L'iter certamente è lungo ma va dato atto che la sollecitudine con cui l'assessore Minervino si è rivolto agli enti preposti - commenta il sindaco, Francesco Di Feo - va ad avviare un percorso a tutela dei nostri agricoltori, in un momento particolarmente difficile, in cui l'assenza di aiuti rischia di mettere in ginocchio un intero comparto». [G.M.L.]



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**IL MINISTRO DE VINCENTI**  
«Stiamo lavorando per capire come sbloccare questo incentivo. Il Governo vuole che si utilizzino ogni anno 617 milioni»

**IL PRESIDENTE BOCCIA**  
«Penso ci siano tutte le condizioni per rafforzare e integrare il decreto legge nel passaggio parlamentare»



# Cambia il decreto per il Sud diventa più «meridionalista»

Accanto alle misure per Taranto più facilitazioni per il credito di imposta

**DOMENICO PALMIOTTI**

«**TARANTO.** Nato all'antivigilia di Natale come decreto per il Sud ma con un focus di misure (e di finanziamenti) importanti per Taranto, il provvedimento del Governo Gentiloni molto probabilmente cambierà «pelle» nell'iter di conversione in legge. Nel senso che restano sì confermate le azioni per Taranto, 160 milioni di risorse tra potenziamento della sanità e sostegno alle famiglie dell'area in disagio sociale, ma commissione Bilancio della Camera e Governo sono al lavoro per rafforzare, accanto a queste misure, l'impronta meridionalista del decreto. Tra le nuove priorità, per esempio, si pensa ad un correttivo strutturale per rendere più efficace il credito d'imposta per gli investimenti nel Sud.

«Stiamo preparando una possibile norma e con il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, verificheremo se ci sono le condizioni perché sia già presentata in questo provvedimento. Come Governo la stiamo mettendo a punto», annuncia il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. Perché rafforzare il credito di imposta? Nella legge di Stabilità per il 2016 tale intervento c'era già, «ma - chiarisce De Vincenti - ha attirato meno di quanto avevamo stanziato». A fronte dei 617 milioni di euro messi in programma per ciascun anno dal 2016 al 2019, il 2016, infatti, ha attirato solo 100 milioni. «Allora abbiamo attivato una riflessione con Mise e Mef», dice De Vincenti. «Ci sembra - prosegue il ministro - che il modo in cui è configurato il meccanismo ne abbia frenato l'utilizzo e siccome è molto importante che questo incentivo venga utilizzato, stiamo lavorando su tutti e tre i temi che lo caratterizzano per capire il cam-

biamento che può sbloccarne l'utilizzo». Anche perché, insiste De Vincenti, il Governo vuole «che alla fine si utilizzino ogni anno 617 milioni». I punti su cui ora si è al lavoro per cercare correttivi, sono il criterio di calcolo della base di investimento su cui applicare il credito, la percentuale di credito e gli eventuali problemi legati ai troppi vincoli sulla cumulabilità con altri incentivi.

«Le politiche di coesione, spesso divenute sostitutive e non aggiuntive delle politiche industriali, possono essere correlate a nuove proposte normative a partire dal credito d'imposta per gli investimenti riservato al Mezzogiorno», sottolinea il presidente Boccia. E aggiunge: «Penso ci siano tutte le condizioni, nell'ambito degli interventi urgenti su aree critiche del Mezzogiorno, per rafforzare e integrare il decreto legge nel passaggio parlamentare».

E un rafforzamento lo chiede pure Adriano Giannola, presidente di Simez. Chiamarlo «decreto Sud» - osserva - significherebbe promettere più di quanto si mantiene». Invece si può parlare di decreto per il Mezzogiorno se vengono previsti «interventi di carattere più strutturale, urgenti e improcrastinabili». Mentre il testo arrivato da Palazzo Chigi è «un'iniziativa importante, a integrazione delle vicende della legge di Stabilità», ma, soprattutto, «un completamento di lavori in corso». Basti considerare, infatti, che proprio relativamente a Taranto sono stati recuperati nel decreto interventi come la sanità e l'istituzione dell'Agenzia per la ricollocazione degli esuberanti del porto che erano saltati con la legge di Bilancio nel passaggio alla Camera. Ampliamo il decreto, quindi, chiede Simez, facendolo diventare «un'occasione per rafforzare gli interventi per il Mezzogiorno». Oltretutto c'è bisogno

che «d'avvio del Masterplan per il Mezzogiorno determini per il 2017 e gli anni seguenti una forte accelerazione della spesa per gli investimenti pubblici nelle Regioni meridionali», considerato che ad oggi «l'impatto finanziario al 2017, dallo stesso cronoprogramma dei Patti stipulati, risulta alquanto modesto». Quindi, secondo Simez, «occorre prevedere meccanismi strutturali di accelerazione della spesa per gli interventi previsti dai Patti anche rafforzando le strutture operative, nazionali e regionali che sono deputate alla loro attuazione. E non si tratta solo di rendicontare». Inoltre, Simez mette anche in guardia sull'approccio del Sud al nuovo piano Industria 4.0. Intensificarlo nel Sud, per Giannola, «appare molto più complesso poiché la presenza di imprese di taglia estremamente ridotta si accompagna, contrariamente al resto d'Italia, a un livello di industrializzazione molto basso e alla relativa assenza di distretti e cluster produttivi». Quindi, aggiunge, «sarebbe necessario introdurre una declinazione territoriale degli interventi a favore del Mezzogiorno, al momento assente e senza la quale è molto probabile che la gran parte delle imprese meridionali non sia in grado di accedere agli interventi previsti dal piano Industria 4.0».

E oggi con le audizioni del presidente della Regione Puglia, Emiliano, dei procuratori della Repubblica di Milano e di Taranto, Greco e Capristo, e del ministro dell'Ambiente, Galletti, la commissione Bilancio entrerà più nello specifico ilva. Il decreto, tra l'altro, disegna una nuova mission per i commissari della società: proroga infatti l'amministrazione straordinaria sino alla conclusione del piano ambientale e consente ai commissari di predisporre interventi di risanamento aggiuntivi a quelli proposti dai privati.

## Consiglio regionale Le «civiche» boicottano salta l'ok ai garanti

Il tentativo di eleggere i garanti dei minori e dei detenuti (a scrutinio segreto) si è concluso con un nulla di fatto: ieri, in Consiglio regionale, i gruppi delle due liste civiche non hanno garantito i voti necessari. E così la riunione di maggioranza convocata subito dopo per parlare della riforma dei Consorzi di bonifica ha visto la rottura con Alfonso Pisicchio, che ha abbandonato il tavolo: il consigliere barese ha probabilmente voluto lanciare un messaggio al presidente Michele Emiliano, per ribadire l'aspirazione del suo gruppo a un posto in giunta. Ma sui Consorzi, almeno, è stato trovato l'accordo: La riforma andrà in Aula così com'è: un solo consorzio dai 4 commissariati (ma con due sub-commissariati indicati dalle organizzazioni agricole), e una verifica sugli equilibri finanziari prima di affidare (nel 2018) l'irrigazione ad Acquedotto Pugliese. Stamattina, invece, il capogruppo Pd Michele Mazzerano ha convocato i colleghi di maggioranza per sbloccare la nomina dei garanti: i candidati sono Ludovico Abbatichio e Massimo Brandimarte.

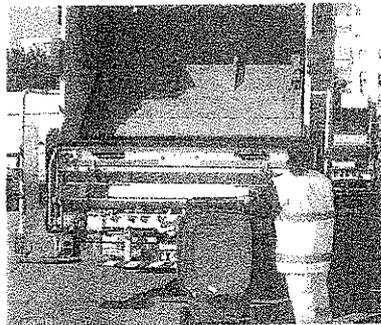
## IL CASO

INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

DA NOICATTARO A BISCEGLIE  
L'azienda barese nel mirino per gli  
appalti in Calabria: «Usò un uomo delle  
cosche». Riflessi anche in Puglia

# Bari, allarme Prefettura «Nei rifiuti il clan Parisi»

L'interdittiva antimafia per Camassambiente. Interviene il Tar



L'ALLARME: folla emergenza per la raccolta dei rifiuti

## MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Tutto parte da un ingegnere, ritenuto organico alle cosche calabresi, che avrebbe fatto pressioni sul sindaco di San Ferdinando per l'aggiudicazione di un appalto. Ma ci sono, anche, le assunzioni di pregiudicati e di indagati per reati gravissimi nei cantieri baresi, a Noicattaro, a Bisceglie e nella melma di Valenzano: anche esponenti del clan Parisi e Capriati. Ancora una emergenza nei rifiuti, ancora una interdittiva antimafia. Stavolta è toccato alla Camassambiente, che poco prima di Natale è stata destinataria di un provvedimento della Prefettura di Bari: «Gravissime criticità», recita il documento, secondo cui in Calabria l'azienda barese potrebbe aver ceduto a «pressioni originate da contesti criminali».

Ieri la questione è stata esaminata dal Tar di Bari, che ha sospeso d'urgenza la rescissione del contratto con Camassa effe-

## L'INCERTEZZA

L'azienda ha già vinto le gare di Gallipoli-Taviano e Minervino Murge

tuata dal Comune di Bisceglie in attesa della camera di consiglio fissata a fine mese. Proprio il procedimento amministrativo ha causato la discovery dei contenuti del documento: pur tenendo conto delle difese dell'azienda (secondo cui, in buona sostanza, gran parte delle assunzioni contestate derivano dall'obbligo di assorbire il personale degli appalti precedenti), emerge un quadro preoccupante circa gli interessi della criminalità nella gestione dei rifiuti. E, in Puglia, non è la prima volta.

L'ingegnere calabrese si chiama Salvatore Aiello, oggi collaboratore di giustizia, all'epoca secondo la Camassa - un insospettabile professionista, consulente anche di Palazzo Chigi. Ma per la Dia di Reggio Calabria, Aiello era uomo vicino a una cosca locale, ed avrebbe aiutato Camassa a ottenere l'appalto di San Ferdinando «a prezzi superiori alle richieste relative agli altri Comuni della Piana di Gioia Tauro». In più, a Rosarno, la società barese avrebbe assunto soggetti contigui alla criminalità di stampo mafioso, otto delle quali «avvenute nel 2015» cioè «in epoca ben successiva» al subentro nell'appalto.

La situazione non è meno preoccupante a Bisceglie, dove risultano (o risultavano) dipendenti della Camassa tre degli indagati per il tentato omicidio del buttafuori Sabino Caccavo che ad agosto scorso si era opposto al loro ingresso in un locale. A fronte di 106 dipendenti, secondo la Prefettura di Bari, 25 avrebbero precedenti penali o di polizia: tra loro, numerosi parenti di «pregiudicati storici» di Bisceglie, alcuni dei quali con precedenti per traffico di droga e ritenuti organici al clan Capriati di Bari.

A Valenzano, dove l'appalto è scaduto lunedì (le continue proroghe dell'affidamento erano sta-

te oggetto di un'intervento dell'Anticorruzione), Camassa risultava avere alle proprie dipendenze tre pregiudicati, due dei quali per spaccio di stupefacenti. A Noicattaro lavorano per Camassa gli uomini del più temibile clan del capoluogo pugliese. C'è il pregiudicato Giuseppe Romano, definito «uomo di fiducia» di Giuseppe Parisi, fratello di Savinuccio, il boss del quartiere Japigia di Bari. E poi, da settembre 2015, anche Egidio Angerame, Milco Patruno e Radames Parisi, figlio di Tommaso, cugino del capoclan. Radames, detto «Mamiucc», è stato coinvolto nella recente operazione «Do

Ut Des» della Procura di Bari, quella sulle estorsioni nei cantieri edili: i magistrati ne avevano chiesto l'arresto, rigettato dal gip.

Di fronte ai giudici amministrativi, la Camassa si è difesa osservando che l'ingegner Aiello era stato contrattualizzato in Calabria per il tramite di una società di consulenza: «Era uno stimato professionista che aveva lavorato per lo Stato». E, per quanto riguarda gli uomini del clan Parisi, «sono stati assunti per passaggio diretto poiché erano dipendenti dell'azienda che, precedentemente svolgeva il servizio di igiene urbana». Per questo, se-

condo gli avvocati dell'inchiesta barese, l'accusa di infiltrazioni criminali è una «mera ipotesi» e dunque l'interdittiva antimafia deve essere revocata: «a Valenzano e Noicattaro non sono ipotizzabili criticità mentre a Bisceglie vi sono solo due dipendenti che hanno qualche modesta pendenza».

Il Tar di Bari ne discuterà il 31 gennaio: dovrà decidere se accogliere la sospensiva richiesta dall'azienda che, almeno fino ad allora, potrà continuare a gestire il servizio a Bisceglie. Ma la situazione resta preoccupante. Camassa risulta aggiudicataria dell'appalto del bacino Lecce 11 (Gallipoli e Taviano) e di quello di Minervino Murge (dove per ora è in proroga Tradeco), e concorre per il rinnovo di quelli del bacino Bari 7 (di cui fanno parte Valenzano e Noicattaro) e per l'aggiudicazione nel bacino Taranto 5 (Manduria) e per i Comuni dell'Alto Bradano. Nel frattempo, a Valenzano continuano a distin-

## LA DIFESA

«Noi obbligati a fare quelle assunzioni quando siamo subentrati»

guersi: lunedì il sindaco ha emanato un'ordinanza che assegna per due mesi la raccolta dei rifiuti alla Ercav, il ramo di impresa della fallita Lombardi ecologia, che aveva inviato la sua manifestazione di interessi il giorno prima (domenica) alle 11,17. Il Comune di Valenzano è del resto oggetto di accesso da parte della commissione nominata a novembre dal prefetto Pagano: starebbero emergendo gravissime irregolarità che potrebbero portare alla proposta di scioglimento dell'amministrazione.

## La partita sull'Aqp gestore unico al Sud Emiliano rilancia, De Vincenti dice stop

Per il ministro «questione nelle mani dei Comuni». Massa (Pd): la legge lo vieta



**Emiliano**  
L'ipotesi di gestire il servizio in tutto il Sud è intelligente



**De Vincenti**  
La scelta è dei Comuni riuniti negli Ato che vanno fatti funzionare

**BARI** Potrebbe l'Acquedotto pugliese diventare gestore unico del servizio idrico in tutto il Sud? Certo che può. È un'ipotesi intelligente», dice Michele Emiliano. Macché: la questione è «nelle mani dei Comuni», replica il ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti. Come a dire la Regione non ha facoltà di decidere. Tra il governatore e il ministro va in scena un nuovo botta e risposta. E come 24 ore fa, l'oggetto della contesa è il ruolo di Aqp, società di cui la Regione è proprietaria al 100%.

I collaboratori di Emiliano, presenti all'incontro con De Vincenti nella sua visita a Bari di martedì, hanno riferito il sostanziale beneplacito del ministro all'idea che Aqp potesse diventare gestore unico nel Mezzogiorno. Il ministro ha smentito subito e ieri è tornato sul tema. «A Bari non si è parlato di Acquedotto — ha detto a margine di un'audizione alla Camera — ma del Patto per la Puglia». Il presidente della Regione è di diverso avviso: «Io l'ho sentito, come hanno sentito diversi giornalisti. Comunque dobbiamo essere buoni e non facciamo polemiche». I dubbi permangono.

Tuttavia, al di là delle domande sul cosa si siano detti il ministro e i suoi interlocutori pugliesi, val la pena chiedersi se il progetto di Emiliano abbia fondamento. Il governatore è perentorio. «Aqp — sottolinea — è di fatto il più grande acquedotto d'Europa. L'ipotesi che possa gestire il servizio in tutto il Sud, che noi con prudenza abbiamo lanciato al mondo, è in-

**Il caso**  
Nuova giornata di confronto sul tema dopo il botta e risposta di lunedì

telligente. La Regione Campania sembra abbastanza interessata, vedremo. Aqp è una grande azienda pubblica che deve svolgere il suo ruolo a prezzi competitivi perché va bene l'acqua pubblica purché non costi di più di quella distribuita dai privati».

De Vincenti, da Roma, fa capire che così semplice non è. Anzi è vero il contrario. «La competenza a decidere — spiega — è dei Comuni riuniti negli ambiti territoriali ottimali (Ato, ndr). La scelta del gestore la fanno loro. Bisogna far funzionare bene gli Ato, che sono già un importante passo di aggregazione delle gestioni». Se si formano operatori che sono in grado di gestire più ambiti «questo è un bene, però non c'è nulla di preconfezionato». Tradotto: nessuno può stabilire a priori che una certa società idrica possa diventare il gestore di più Ambiti territoriali.

Secondo il deputato Fritz

Massa, che per il Pd si è a lungo occupato della materia, esistono varie condizioni che si oppongono al disegno di Emiliano. Discendono in primo luogo dall'articolo 147 del codice dell'Ambiente. «Le Regioni — recita la norma — possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali». Di quelli, si intende, che si trovano nel proprio territorio. «Siccome ogni Regione decide per sé — ragiona Massa — se ne deduce che l'ampiezza massima dell'Ato è quella coincidente con il territorio regionale». E siccome il servizio idrico è nelle mani dei Comuni, aggregati nell'Ato, e l'Ato non può essere superiore al territorio regionale, si può dedurre che, al più, il servizio potrebbe essere reso nel territorio di una Regione. Non oltre.

Salvo che la medesima società partecipasse a più gare, in diverse Regioni, e se le aggiudicasse tutte. L'Acquedotto po-

trebbe farlo? Potrebbe, se agisse come soggetto privato sul libero mercato. Ma l'intenzione manifestata dalla Regione, per ora, è di farne una società in house. Ossia una società «controllata» dai soggetti che affidano il servizio, ossia i Comuni.

«La legge — spiega Massa — definisce le società in house come soggetti che ricevono un «vantaggio competitivo» in virtù dell'affidamento diretto. Per questo non possono partecipare a gare. E in ogni caso possono svolgere non più del 20% della propria attività al di fuori dell'affidamento diretto ottenuto». In sintesi: se l'Aqp volesse essere il gestore del servizio idrico al Sud deve partecipare, da privato, alle gare in tutti gli Ato che non hanno proceduto con affidamento in house. Oppure aspettare che cambi la legge. Per ora pare difficile.

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lecce**

### Teatro Apollo ci sarà Mattarella all'inaugurazione

Sarà il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a inaugurare il Teatro Apollo di Lecce. La cerimonia è fissata per il prossimo 3 febbraio e ad annunciarlo è stato, ieri mattina, il sindaco Paolo Perrone con un post sulla sua bacheca di Facebook. Il teatro fu acquistato dall'amministrazione comunale nel 2013 dalla famiglia Cappello. È stato sottoposto a lavori di consolidamento e restauro appena completati.

## L'intervista

**BARI** «Acquedotto Pugliese gestore unico della risorsa idrica al Sud? Credo sia espressione di un desiderio del governatore Michele Emiliano. Ma trasformare un legittimo desiderio in una decisione è qualcosa di più complicato. Anche dal punto di vista metodologico qualcosa non va in questa ipotesi. Credo che Emiliano e il suo capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi, abbiano fatto una fuga in avanti su un terreno delicato per il Mezzogiorno». Marcello Pittella, presidente della Regione Basilicata, ha le idee chiare: sulla risorsa idrica per il Sud l'unica strada percorribile è discutere con il governo sulle modalità per superare l'Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli) che è stato messo in liquidazione nel 2011. Ma sapendo bene che le sinergie fanno riferimento anche «al peso di chi dispone delle risorse» e comunque «accantonando progetti, come quelli della distribuzione unica, che porterebbero la Basilicata indietro di qualche decennio». Tutto nasce dalle accelerazioni che Emiliano vorrebbe imprimere sul futuro di un Acquedotto, quello pugliese,

# Pittella bocchia l'idea del governatore

## «Fuga in avanti, meglio una società»

### Il presidente della Basilicata: «Da noi oltre il 50% di acqua ai pugliesi»



Superiamo l'Eipli con un accordo tra Puglia, Basilicata, Campania e ministero

se, da elevare in una multiutility (gas ed eventualmente energia). Questo pur non avendo ancora la certezza che dal 2019 Aqp possa continuare a erogare acqua ai pugliesi. Il servizio, infatti, è in scadenza nel 2018 e l'unica via d'uscita è quella di far entrare nel capitale i Comuni. L'autorità di bacino (corrisponde alla Puglia) potrebbe così affidare l'appalto» in house.

**Governatore Pittella, qual è la sua posizione in tema di acqua?**

«Ho letto che Emiliano pensa a un soggetto che lavori per tutte le regioni dal Lazio in giù. Sinceramente non riesco a comprenderne i motivi. La Basilicata, nel suo territorio, ha un miliardo di metri cubi di acqua e 14 grandi invasi e destina oltre il 50 per cento della risorsa alla Puglia. Con questi

numeri dico: discutiamo con il governo su come superare l'Eipli in un'ottica comune».

**Avete fatto dei passaggi istituzionali?**

«C'è stato un memorandum e proprio lunedì scorso con il ministro De Vincenti abbiamo calendarizzato un incontro per costituire un tavolo tecnico. Ma riguarda solo le grandi reti, non la distribuzione».

**E qual è il suo orientamento?**

«Sul dopo Eipli l'idea è di costituire una società tra Basilicata, Campania, Puglia e ministero competente. Ovviamente rispettando i pesi di ciascuno sulle risorse a disposizione. Credo che la via migliore sia quella della concertazione e del confronto. Le accelerazioni non aiutano».

**E sulla distribuzione?**

«Da tempo la Basilicata ha

una sua società, Acqua spa, che provvede a fornire la risorsa idrica ai cittadini. Abbiamo fatto entrare nella compagine i Comuni e stiamo investendo per l'efficientamento del servizio. Non vedo i motivi e i vantaggi che dovrebbero portare la Lucania verso l'Acquedotto Pugliese. Mi sembra anche un atteggiamento anti-storico perché per noi è stata una conquista».

**Dopo questa falsa partenza come immagina il confronto?**

«La condivisione è un valore. Noi dobbiamo parlare dell'argomento nelle sedi appropriate e con il governo. Siamo disponibili a mettere a disposizione il nostro sistema. Ma sempre con il rispetto, anche istituzionale, dovuto».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Consiglio

## Le fibrillazioni

## Consorzi, l'intesa Ma sui garanti maggioranza flop



**F**lop della maggioranza in Consiglio regionale sull'elezione dei garanti dei Minori e dei Detenuti. Nessuno dei candidati ha ottenuto il quorum previsto, 34 voti, i due terzi dell'assemblea. Soglia talmente alta da prescrivere il contributo dell'opposizione. I maggiori suffragati sono stati il medico barese Ludovico Abbaticchio per i Minori e lex giudice

tarantino Massimo Brandimarte per i detenuti. Entrambi hanno conseguito meno voti dei consiglieri di centrosinistra presenti. Dunque, a parte la freddezza dell'opposizione per non essere stata coinvolta, il problema nasce dalla disunione interna alla maggioranza. Il Pd, che per oggi ha convocato una riunione di tutti i capigruppi di centrosinistra, guarda in cagnesco le due liste civiche. Sotto accusa sono finiti, tra gli altri, Mario Pendinelli di «Sindaco di Puglia» e Alfonso Pisicchio di «Puglia per Emiliano» (foto), accusato di essersi messo di traverso come protesta per non essere stato designato assessore. Pisicchio respinge le accuse e accusa il Pd di aver provveduto alle designazioni preliminari senza «il coinvolgimento degli alleati». Intanto, il centrosinistra ha finalmente raggiunto l'intesa sulla legge di riforma dei consorzi di bonifica che andrà in Aula il 24 gennaio. Resta, come ipotizzato, il proposito di tenere in piedi un solo consorzio al posto degli

attuali 4 in regime di commissariamento. Sarà guidato da un commissario e due subcommissari, questi ultimi indicati dalle associazioni agricole. Accordo anche sul passaggio dell'attività irrigua dai consorzi all'Acquedotto pugliese. Diversamente dalla norma ipotizzata in un primo momento che disponeva il trasferimento automatico delle funzioni irrigue a partire dal 2018, si è inserito un principio di cautela. L'irrigazione passerà ad Aqp dopo un approfondimento svolto dalla giunta sulla condizione finanziaria dei consorzi e sulla sostenibilità dell'operazione.

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

PER SAPERSI DI PIÙ  
www.ans.it  
www.tribunale.bari.it

# Rizzon prescritto “Ma i concorsi a Medicina erano pilotati”

Nelle motivazioni dei giudici  
uno schema in cinque regole



GABRIELLA DE MATTEIS

**L'**ACCUSA DI ASSOCIAZIONE a delinquere è oramai prescritta, ma era comunque fondata. I giudici del Tribunale che il 6 ottobre scorso hanno chiuso il processo a carico del cardiologo barese Paolo Rizzon e del figlio Brian Peter con una sentenza in parte di assoluzione, in parte di non luogo a procedere per prescrizione, nelle motivazioni, entrano nel merito dell'impianto accusatorio. Ed è proprio su una delle contestazioni più gravi, l'accusa a Paolo Rizzon, decano dei cardiologi baresi, di aver fatto parte di un'associazione che pilotava le selezioni universitarie, i giudici usano parole chiare. E parlano di «una strategia criminosa finalizzata ad ottenere il controllo dei concorsi universitari nel settore di cardiologia». La sentenza

di primo grado a carico di Paolo Rizzon e del figlio Brian è arrivata quindici anni dopo l'apertura delle indagini. Così l'accusa di associazione è stata cancellata dalla prescrizione, ma «l'imponente quadro probatorio» secondo i giudici dimostra che quel sodalizio avrebbe operato sino al

**SENTENZA**  
Il 6 ottobre scorso i giudici hanno chiuso il processo a carico del cardiologo barese Paolo Rizzon e del figlio Brian Peter con una sentenza

2004 quando gli arresti hanno travolto il mondo della cardiologia. I concorsi venivano pilotati, seguendo uno schema che si basava, dice il Tribunale (presieduto da Giovanni Mattencini), da cinque regole. Regole «non scritte che tuttavia si imponevano come obbligatorie ai consociati».

«Per gli aspiranti che non si attennero alle "regole" associative e partecipavano al concorso, confidando solo sulle proprie capacità professionali, non soltanto non vi era alcuna possibilità di successo in quanto "estranei" ma, anzi, vi era il rischio concreto di essere considerati "disturbatori" e, come tali, di venire trattati». Chi non faceva parte del sistema o non aveva un «padrino» di carriera» doveva rinunciare ad ogni aspirazione. Con la sentenza Paolo Rizzon è stato assolto da cinque accuse di falso e tre di truffa «perché il fatto non sussiste». Oltre all'associazione i giudici hanno dichiarato prescritti l'accusa di induzione indebita a dare o promettere utilità e altri tre episodi di falso. Non più perseguibili anche le accuse di concussione e falso, contestate al figlio.

TARAVO

## Veleni Ilva, ancora un rinvio per il processo

Il processo 'Ambiente svenduto' per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva è stato aggiornato all'1 marzo in seguito all'istanza di rinvio presentata dall'avvocato Massimo Lauro, nuovo legale della società 'Partecipazioni industriali' (ex Riva Fire), finalizzata alla definizione del patteggiamento. Alla richiesta si erano

opposte le parti civili. Il curatore speciale della società, Carlo Bianco, nominato nei giorni scorsi dal Tribunale di Milano, aveva sollecitato un ulteriore rinvio per studiare il dossier e chiudere con la procura di Taranto l'accordo per l'applicazione della pena, che dovrebbe tradursi nella confisca di 1,3 miliardi di euro bloccati in Svizzera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / SIGNORA ATIENNO ASSENTE

## Processo test per avvocati il rettore: "Possiamo costituirci anche dopo"

**L'**UNIVERSITÀ di Bari si costituirà parte civile nel procedimento che vede sul banco degli imputati Tina Laquale, l'ex funzionaria dell'ateneo, coinvolta nell'inchiesta sui test truccati per il concorso per l'abilitazione alla professione di avvocato. E' quanto assicura il rettore Antonio Uricchio che ha dato mandato ad un avvocato di visionare il fascicolo processuale che riguarda la Laquale.

All'udienza preliminare della settimana scorsa, l'università di Bari, indicata



IL RETTORE

Antonio Uricchio ha dato mandato ad un avvocato di visionare il fascicolo processuale che riguarda l'ex funzionaria Laquale sott'accusa per lo scandalo

come parte offesa, non si è presentata, così come il ministero della Giustizia e l'Adisu. In quest'ultimo caso, il presidente Alessandro Cataldo ha spiegato che sarà il consiglio di amministrazione a pronunciarsi sulla scelta di costituirsi parte civile contro Innocenza Losito, figlia della Laquale e dipendente dell'ente.

Uricchio precisa ancora che l'ateneo ha tempo per chiedere di partecipare al processo in entrambe le opzioni (sia che la Laquale scelga l'abbreviato, sia che invece opti per l'ordinario). L'ex funzionaria dell'ateneo, per il pm, aveva un ruolo di primo piano nella centrale operativa che avrebbe cercato di pilotare i test.

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In primo piano

**Il dossier.** Più 12,4% rispetto al 2015. Superate città come Otranto e Porto Cesareo. Dopo l'Anci, in arrivo il G7 dell'economia e importanti meeting di medicina

# Bari, il boom del turismo "Merito dei congressi anche il 2017 sarà d'oro"

FRANCESCA RUSSI

**P**IÙ TURISTI in città e più notti in albergo. La sorpresa del turismo pugliese nel 2016 è Bari. Il capoluogo pugliese cresce più del Gargano o della Valle d'Itria e totalizza un incremento di 28.300 arrivi piazzandosi così al secondo posto nella top five dei comuni pugliesi per incremento di presenze preceduto solamente da Lecce. Ad aumentare sono anche le presenze negli alberghi e nelle strutture ricettive registrate: +75.400 notti trascorse in città.

Così Bari scalza, nella hit dell'incremento di presenze, persino Otranto, Ugento e Porto Cesareo: i comuni salentini certamente continuano a fare la parte del leone nel turismo pugliese (il Salento detiene la quota più ampia di arrivi turistici della Puglia pari al 31 per cento) ma crescono meno del capoluogo pugliese. Il ritmo di crescita di Bari, infatti, è una percentuale a due cifre: il numero di turisti che ha fatto tappa in città nel 2016 è aumentato del 12,4 per cento rispetto al 2015. Il paragone con la costa salentina — dove l'espansione turistica ha prodotto nel 2016 un +8,8 per cento — può servire sicuramente a rendere l'idea. A Bari e nelle località costiere limitrofe, sono cresciute del 14,1 per cento anche le presenze.

«Sono dati straordinari ed entusiasmanti a conferma del trend di crescita della città — commenta l'assessore al Turismo del Comune di Bari, Silvio Maselli che a Palazzo di Città, durante l'ultima seduta di consiglio comunale, ha dato lettura dei numeri di Pugliapromozione — e fanno il paio con l'annuncio del muro di 4 milioni di passeggeri transitati dall'aeroporto di Bari: 4,3 milioni per la prima volta. Vuol dire che la nostra strategia è quella giusta: con l'attivazione della Bari guest card e la realizzazione del Polo dell'arte contemporanea tra Margherita, Mercato del pesce e sala Murat completeremo il quadro dell'offerta culturale».

A caratterizzare l'incremento degli arrivi 2016 a Bari ha contribuito senz'altro il congresso dell'Anci svoltosi a ottobre nella Fiera del Levante con oltre 700 delegati che hanno occupato stanze di hotel e di

bed&breakfast. «Il congresso Anci ci ha portato presenze e visibilità nazionale — aggiunge Maselli — bisogna puntare sul turismo congressuale proprio perché rappresenta un'operazione di marketing fortissima».

Già nel 2017 sono almeno 4 gli appuntamenti legati al business. A febbraio la Fiera del Levante ospiterà il campionato italiano di tiro con l'arco che conta 900 atleti e 2000 tra dirigenti e staff. A maggio arriverà il G7 dell'Economia mentre a giugno

### ASPETTI

#### LA CULTURA

Con la guest card e il Polo delle arti completeremo il quadro dell'offerta culturale

Silvio Maselli, assessore comunale al Turismo



è previsto il congresso europeo di Radioterapia. In programma anche il congresso nazionale di Ortopedia. Tutti eventi da almeno di mille persone.

A collaborare nell'organizzazione c'è Bari convention bureau, società nata dall'iniziativa di otto imprenditori alberghieri che sono riusciti ad aggregare Federalberghi, Confcommercio e Confindustria. «Stiamo lavorando molto sui congres-

#### LA FORTUNA

Ai numeri vanno aggiunti i contenuti. Siamo stati fortunati adesso dobbiamo essere bravi

Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Bari



si da portare in città — spiega Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Bari — bene ha fatto il direttore generale del Comune di Bari che ha predisposto l'ufficio grandi eventi. Ma il Comune dovrebbe dare una maggiore collaborazione: se porto eventi in città, voglio avere la città al mio fianco. Anche perché per un congresso dai grandi numeri non è solo la struttura alberghiera che lavora, ma è tut-

ta la città. Penso alla convention Anci di ottobre: su 700 persone solo 250 hanno dormito negli hotel, la restante parte in attività extra alberghiere». Ma, al netto degli hotel o dei b&b, le presenze congressuali riempiono bar, taxi e ristoranti.

Sugli aumenti a doppia cifra del 2016 gli albergatori, pur soddisfatti, preferiscono essere cauti. Perché, se l'estate sembra essere andata bene, i mesi di novembre e dicembre per la categoria sono stati una debacle. «L'incremento è dovuto al fatto che Bari è l'hub della Puglia — ragiona Caizzi — si atterra a Bari per dirigersi altrove, non è un caso che la media di notti trascorse in albergo è di 1,8 per turista. Abbiamo poi beneficiato di una serie di congiunture: penso al Nord Africa chiuso o alla Costa Azzurra che, dopo l'episodio di Nizza, si è svuotata. Certo, la Puglia ha fatto negli anni grandi investimenti ed è stata raggiunta dai grandi flussi. Ai numeri, però, dobbiamo aggiungere dei contenuti: che siano da sprono, siamo stati fortunati, adesso dobbiamo essere bravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regione

# La maggioranza senza numeri un flop la nomina dei Garanti

La coalizione non riesce a far passare nemmeno i nomi per i gruppi riguardanti minori e detenuti. Scoppia la questione di Pisticchio

INODI

### LE NOMINE

Ieri in consiglio regionale erano previste le nomine dei nuovi garanti dei diritti dei minori e dei diritti dei detenuti



**I FRANCHI TIRATORI**  
Le nomine però saltano. Alcuni componenti della maggioranza accusano le due civiche di aver votato contro

ANTONELLO CASSANO

**P**ROVE tecniche di una crisi di maggioranza. Sono quelle che si consumano ieri in consiglio regionale. La maggioranza nel parlamentino di via Capruzzi si arena davanti alla nomina dei nuovi garanti per i diritti dei minori e dei detenuti. L'accordo tra le parti c'è, alla vigilia, promettono i vari capigruppo. La terna dei candidati al garante per i diritti dei minori è composta da Rosy Paparella, Ludovico Abbaticchio e Fulvia D'Elia, mentre per il garante dei detenuti ci sono Pietro Rossi, Massimo Brandimarte e Alessandro Pascazio. La maggioranza raggiunge un accordo puntando su Brandimarte e Abbaticchio.

Per le nomine servono però 34 voti, ovvero i due terzi di tutti i 50

Un accordo anche con parte di Forza Italia e Conservatori e Riformisti ma c'è il voto segreto

componenti del consiglio. Dai banchi del Pd rassicurano: "C'è un accordo raggiunto anche con parte di Forza Italia e Conservatori e Riformisti per chiudere la partita". Ma il punto è che si procede con voto segreto, ideale per la comparsa di franchi tiratori. E in effetti, dopo ripetute votazioni andate a vuoto le nomine vengono rinviati. I "traditori", si affrettano a segnalare alcuni dem, sono tra le due civiche composte da nove consiglieri regionali (Emiliano sindaco di Puglia e La Puglia con Emiliano, tre consiglieri tra cui il riottoso Alfonsino Pisticchio).

"La maggioranza non c'è" si affrettano a segnalare i consiglieri del Movimento Cinque Stelle. Le

versioni a questo punto divergono. Fonti qualificate del Pd fanno sapere che l'accordo sui nomi era stato raggiunto, "peccato che questa mattina (ieri, ndr) le civiche ci hanno fatto sapere che non avrebbero votato seguendo la maggioranza". Le motivazioni sono chiare e in molti indicano Alfonsino Pisticchio. Il consigliere della civica avrebbe approfittato dell'occasione per dare uno scossone alla maggioranza e avanzare le sue pretese. Da tempo infatti Pisticchio chiede un posto in giunta.

Sta di fatto che la versione data dallo stesso Pisticchio è completamente diversa: "Non c'è stata alcuna condivisione all'interno della maggioranza e quindi ognuno

ha votato secondo coscienza". La tenuta della maggioranza viene messa alla prova anche nel corso della successiva riunione di maggioranza del pomeriggio. Il tema al centro dell'incontro è quello spinoso della riforma dei consorzi di bonifica, oberati da oltre 200 milioni di euro di debiti: "Abbiamo raggiunto un accordo" rassicura però il capogruppo dem Michele Mazzarano. Un accordo in cui si conferma il testo arrivato in aula e l'idea del consorzio unico commissariato, mentre viene eliminato l'automatismo del passaggio dei consorzi ad Acquedotto Pugliese. Il passaggio avverrà previa valutazione finale della giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / IL MINISTRO SMENTISCE IL PRESIDENTE

## Emiliano e De Vincenti litigano anche sull'Aqp

**A**BBIAMO parlato di Acquedotto Pugliese, anzi no". Il futuro di Aqp scatena nuove tensioni fra Roma e Bari. Nell'incontro di due giorni fa tra il ministro per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, e il governatore Michele Emiliano sugli sviluppi del Patto per la Puglia, c'è un mistero irrisolto. Subito dopo il faccia a faccia il capo di gabinetto, Claudio Stefanazzi, rende noto che durante l'incontro è stato affrontato anche il tema del futuro di Acquedotto Pugliese e che anzi lo stesso ministro si sia dimostrato interessato all'idea di trasformare Aqp nel gestore unico dell'acqua nel bacino idrografico meridionale (Lazio, Campania, Calabria e Basilicata oltre alla Puglia). Si viene a sapere che nei giorni successivi sarebbe stato convocato a Roma anche un incontro sul tema fra i governatori del Sud. Circostanza però che viene smentita in serata dall'entourage del ministro De Vincenti: il ministro non ha parlato con il capo di gabinetto del futuro di Aqp e non ci sarà alcun incontro romano.

Una smentita che gela gli ambienti vicini alla presidenza di Regione dove però si conferma la versione iniziale e si ribadisce che del tema Aqp i due protagonisti di questa storia hanno parlato. Ieri poi il governatore Emiliano fa di più e ribadisce l'idea: "Che Acquedotto Pugliese diventi gestore unico del Mezzogiorno è ipotesi intelligente, che noi con prudenza abbiamo lanciato al mondo. La Regione Campania sembra abbastanza interessata, vedremo". Passano pochi minuti per vedere arrivare da Roma una nuova smentita: "Ieri (due giorni fa, ndr) a Bari durante l'incontro in Regione - precisa una nota della portavoce del ministro - non si è neanche lontanamente sfiorato il tema dell'Acquedotto Pugliese e del suo futuro, nonché quello di un incontro ad hoc da tenersi a Roma. Risultano pertanto del tutto infondate le ricostruzioni giornalistiche, con tanto di virgolettati attribuiti al ministro De Vincenti che compaiono sulla stampa". Nel merito della questione, poi, "è utile ricordare che per il governo l'Acquedotto Pugliese è sottoposto alle regole e alla legislazione vigente valida per tutte le altre analoghe infrastrutture italiane. La scelta sul soggetto gestore del servizio idrico della Regione Puglia è di stretta competenza degli enti locali pugliesi".

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PARTITI

SENTENZE E STRATEGIE

## LE MOTIVAZIONI

Non ricorre alcuna delle ipotesi previste dalla legge sulla ineleggibilità e il ricorrente è «soggetto estraneo al M5S»

# Roma, la spunta la Raggi

## «La sindaca era eleggibile»

Il Tribunale salva l'accordo pre-elettorale firmato con il M5S



La sindaca della Capitale Virginia Raggi

● **ROMA.** Ricorso respinto, salvi l'eleggibilità di Virginia Raggi e il contratto tra il M5S e i suoi eletti. Dal Tribunale civile di Roma arriva il primo «sorriso» del 2017 per la sindaca che esce trionfante dalla sentenza con cui i giudici rigettano il ricorso dell'avvocato Venerando Monello, secondo il quale Raggi era ineleggibile e il contratto pre-elettorale con il Movimento nullo. Tesi sostenute anche dal Pd ma su cui i giudici non si sono neanche espressi, definendo inammissibile il ricorso. «Tanto rumore per nulla, dopo la batosta elettorale a Roma, il Pd ne subisce un'altra in Tribunale», esulta la sindaca in un post pubblicato anche sul blog di Beppe Grillo.

La sentenza è giunta, tra l'altro, ad una manciata di minuti dalla prima uscita televisiva - a «diMartedì», su La7 - di Raggi da sindaca. E, galvanizzata anche dall'accoglienza del pubblico in sala, Raggi non evita di toccare i tasti più delicati della sua gestione, dalla scelta di dare un ruolo chiave a Raffaele Marra alla disparità di consensi con la sua omologa torinese Chiara Appendino.

Ma è tutto il Movimento ad esultare. A partire da Davide Casaleggio, in un inusuale post su Facebook. «Non esiste alcun contratto tra Virginia Raggi e Casaleggio Associati. E sarebbe assurdo che ci fosse», scrive Casaleggio jr, soffermandosi su un punto toccato anche nel libro-inchiesta «Supernova». Come è stato ucciso il Movimento». E Casaleggio jr non lesina una frecciata ai media. «Poche ore fa ho letto un commento su uno dei principali giornali italiani. Diceva: «La "Cosa pubblica" in mano a una

società privata. Neanche con Berlusconi e Mediaset si era arrivati a tanto». Ma è veramente così? Chiaramente no», sottolinea. «Un'altra figuraccia di un partito che ha paura di perdere le prossime elezioni», incalza Luigi Di Maio.

Del resto, la sentenza - che, in un passaggio, sbaglia il nome del ricorrente chiamandolo Monello Vagabondo - è neta: la domanda di ineleggibilità della sindaca «va rigettata non ricorrendo alcuna delle ipotesi previste dalla legge» laddove la domanda di nullità del

contratto è respinta perché il ricorrente, «soggetto estraneo al M5S e non sottoscrittore dell'accordo, non è portatore di un concreto interesse ad agire». Tutto valido (ma sul regolamento M5S c'è comunque il ricorso degli espulsi) quindi, inclusa - ricordano anche gli «ortodossi» - quella penale da 150mila euro che pende anche su Raggi in caso di violazione del codice etico. Tanto che il Pd pungola: «ricordiamo che furono proprio i suoi avvocati a segnalare che l'impegno vincolante da lei firmato era nullo».

IL CASO SOTTO ACCUSA I PARLAMENTARI E I DIRIGENTI CHE NON VERSANO LA QUOTA AL PARTITO

## Forza Italia, casse vuote, servono soldi

● **ROMA.** L'allarme era suonato nel vertice che Silvio Berlusconi aveva convocato la scorsa settimana a palazzo Grazioli. Ai margini della riunione incentrata soprattutto sulla legge elettorale, al Cavaliere era stato fatto un quadro allarmante sui conti di Forza Italia. Nulla di nuovo in realtà per il leader di Forza Italia e per il partito che negli anni è stato sottoposto a drastici tagli: dalla sede in piazza San Lorenzo in Lucina ai licenziamenti del personale.

Il quadro non è roseo, anzi. E l'unica soluzione per

la sopravvivenza è quella di studiare delle contromosse. Il flop del 2X1000 e la decisione di Berlusconi di chiudere il suo portafoglio (complice la nuova normativa che impedisce ad un privato di donare più di 100.000 euro) lo costringono a battere cassa con i «morosi» che, stando all'elenco, sarebbero la maggioranza tra eurodeputati, parlamentari nazionali, e quadri locali. L'intenzione è quella di far decadere tutti quelli che hanno un incarico nel partito, nei gruppi che non hanno saldato le rate.

## Renzi riparte da Scampia

### «Più vicino al disagio delle periferie e della gente»

■ A Scampia. «Lontano dai flash ma vicino alle difficoltà della quotidianità». Il cambio di passo di Matteo Renzi dopo la sconfitta al referendum, inizia da qui, dalla periferia napoletana «simbolo di tante realtà disagiate», dove il segretario del Pd trascorre a sorpresa la sua giornata. Periferie, povertà minorile, educazione «come presupposto della legalità», sono i temi da cui sceglie di ripartire. Meno «notabilato», «meno slide e più cuore», aveva promesso, dopo aver «straperso» al Sud e tra i giovani. Anche su questi temi Pier Luigi Bersani lo incalza, auspicando discontinuità e Paolo Genilloni al governo fino al 2018. E il leader Dem replica con il viaggio nella periferia disagiata, «lontano dalle polemiche».

Oggi Renzi sarà al Nazareno, per incontrare i segretari regionali Pd. Mentre potrebbe arrivare non prima di venerdì l'annuncio della nuova segreteria nazionale. Secondo gli ultimi rumors dovrebbero esserci numerose conferme, da Emanuele Fiano a Francesca Puglisi, potrebbe arrivare il quarantenne emiliano Andrea Rossi alla organizzazione. Potrebbero invece non esserci lo scrittore Gianrico Carofiglio e il ministro Maurizio Martina. In «quota» sindaci ci sarebbe Mattia Palazzi, di Mantova, ma non Ciro Bonajuto, di Ercolano. Ma fino all'ultimo niente è escluso.

La riorganizzazione della «macchina», sottolineano i Dem, è però solo un pezzo di una strategia che passa da una stagione di ascolto e lavoro sul programma. Che parte subito, anche se solo la prossima settimana la sentenza della Consulta sull'Italicum aprirà la partita della legge elettorale e della fine della legislatura.

## Il Partito democratico

**Il retroscena.** Il leader punta sul giovane Rossi per l'organizzazione. La missione a sorpresa a Scampia

# Renzi vuole un "comunista" al vertice del Pd. Il no di Martina



**GIOVANE EMILIANO**  
Andrea Rossi è il braccio destro di Stefano Bonaccini alla Regione Emilia Romagna. Ex dirigente dei Ds, ora è renziano, vicino a Luca Lotti. È in pole per l'organizzazione Pd

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. Maurizio Martina con un piede a mezzo fuori dalla segreteria. Gianrico Carofiglio pronto a rinunciare a una poltrona nel board renziano. E soprattutto il giovane emiliano Andrea Rossi, un ex Ds con un presente turbo-renziano, in pole per sostituire Lorenzo Guerini all'organizzazione. Ecco le spine con cui dovrà fare i conti Matteo Renzi nelle prossime ore. Scelte delicate, tanto da spingere l'ex premier a posticipare ancora — probabilmente a sabato — il varo della nuova segreteria. Meglio occuparsi nel frattempo di rilanciare la sua immagine da segretario, con un tour in giro per l'Italia. "Missioni" a sorpresa e lontane dalle telecamere. Prima tappa ie-

ri a Napoli, per toccare con mano il Sud che arranca. «Quando stai a Palazzo Chigi — spiega — certe cose si perdono, è importante tornare sul campo».

Si presenta nel capoluogo campano senza preavviso. Visita le Vele di Scampia e una palestra che aiuta i giovani a redimersi. Incontra la famiglia di Giancarlo Siani, cronista vittima di camorra. E si fa accompagnare dal sacerdote scout Fabrizio Valletti «nel cuore di un territorio simbolo di tante realtà disagiate». Il bilancio? «Il mio governo ha stanziato molti fondi per le periferie, ma i soldi non bastano. Occorre un progetto complessivo. Non lasceremo il futuro alla rassegnazione».

A Roma tornerà già oggi. In agenda c'è un summit con i segretari regionali. Sarà l'occasione

per toccare con mano l'ansia di truppe parlamentari assai nervose. Attendono tutti il varo della nuova segreteria, il primo segnale politico del nuovo corso. L'idea del leader è sempre quella di affidare il dossier organizzativo a un giovane democratico emiliano, con radici che affondano nella filiera del Pci. «Uno comunista — ha anticipato in privato — di quelli che sanno organizzare banchetti e gestire i circoli».

Rossi, dunque. Già a capo

dell'organizzazione dei Ds di Reggio Emilia e uomo forte del governatore Stefano Bonaccini, ha appena compiuto quarant'anni ed è renziano di seconda generazione, ma fervente. Se il segretario dovesse incoronarlo, lo farà sfidando le perplessità di quasi tutti i petali del Giglio magico. L'unico scoglio che lo divide dal nuovo incarico è, per paradosso, la sua attuale occupazione. Dovrebbe rinunciare infatti alla poltrona di sottosegretario alla Presidenza

della Regione, e a uno stipendio di peso, per lanciarsi nella nuova avventura. L'alternativa resta sempre Lorenzo Guerini, che in ogni caso gestirà il partito da vicesegretario. Più improbabile, invece, la carta Paolo Calvano, segretario regionale dell'Emilia.

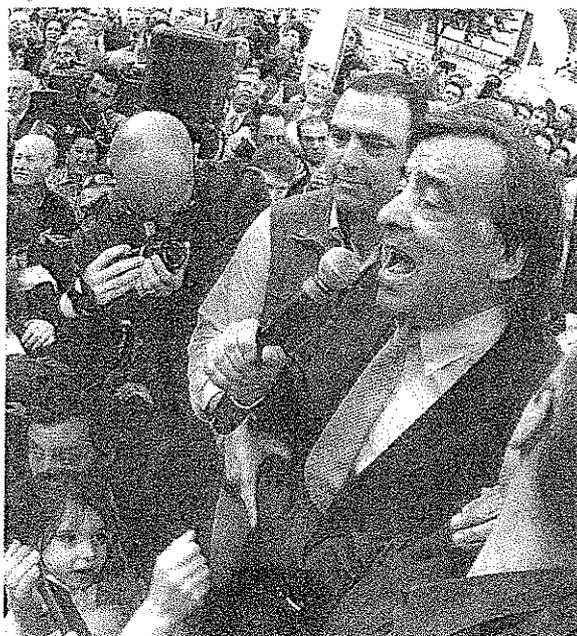
I problemi più fastidiosi, però, sono altri. Dal fronte dei sindaci arrivano infatti le prime defezioni. Il primo cittadino di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà è vicino al passo indietro. E non è detto che l'ex premier coinvolga davvero altri giovani amministratori. Chi pure potrebbe farsi da parte è il ministro Martina. Convinto di poter puntare alla vicesegreteria unica del Pd, si è

scontrato con la realtà. Troppe le resistenze renziane ed extrarenziane. Senza un ruolo adeguato, ha già fatto sapere che rinuncerà. E fuori è anche lo scrittore Carofiglio. L'ha già comunicato al leader, avrà forse un incarico esterno alla segreteria dem.

La minoranza interna, intanto, prova a riorganizzarsi. Ieri sera è toccato a Pierluigi Bersani riunire la sua corrente. Dopo aver garantito il sostegno a Roberto Speranza per la corsa alla segreteria, l'ex segretario ha ribadito la voglia di un «nuovo Prodi» — esterno alla politica o magari soltanto al Pd — per contendere la premiership a Renzi. Proprio il leader, però, non ha voglia di nuove tensioni. Preferirebbe continuare a girare l'Italia, replicando all'infinito la tappa napoletana. Anche perché, raccontano, al largo del Nazareno non riesce proprio ad ambientarsi. «Fa pure troppo caldo — ha spiegato agli amici — Tutta colpa del riscaldamento centralizzato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL SINDACO RICANDIDATO



## Palermo, sì dei dem a Orlando

Il vicesegretario Lorenzo Guerini ha incontrato ieri il Pd palermitano. Si è deciso di sondare presto il sindaco uscente Leoluca Orlando, per siglare un patto elettorale e il sostegno alla sua ricandidatura in vista delle Comunali di primavera. Il Pd, insomma, è pronto ad appoggiarlo, ma non è ancora chiaro se con o senza simbolo dem

Il retroscena

di Maria Teresa Iaceli

# Renzi: voglio stare tra la gente E parte la strategia dei «blitz»

Va a sorpresa a Scampia. Andrea Rossi verso l'organizzazione pd

**ROMA** Matteo Renzi annuncerà la nuova segreteria del Pd sabato prossimo, in contemporanea con l'avvio della «campagna d'ascolto» del partito. «Largo alla nuova guardia», ha spiegato il leader, che infatti ha deciso di mettere all'Organizzazione, settore quanto mai delicato, Andrea Rossi, classe 1976, sottosegretario alla presidenza della regione Emilia Romagna.

Con lui ci saranno altri quarantenni, come Matteo Ricci e Matteo Richetti. E, naturalmente, in questo organismo ci sarà il coordinatore del programma Tommaso Nannicini. Mentre spetterà allo scrittore Gianrico Carofiglio rimettere in sintonia il Partito democratico con il mondo della sinistra.

Sembra un assetto da campagna elettorale. E oggi il segretario, nella sua e-news, elencherà le prossime tappe organizzative del partito, a cominciare dall'iniziativa di lunedì prossimo sulla lotta al-

## La vicenda

● Dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre Matteo Renzi si è dimesso da presidente del Consiglio

● Resta segretario del Pd e sta lavorando al rilancio del partito. Sabato prossimo dovrebbe annunciare la nuova segreteria: previsto l'ingresso di volti nuovi

l'evasione fiscale. Seguirà la proposta del Pd per il reddito minimo garantito, alla quale sta già lavorando Nannicini.

Ma il leader in questa fase punta soprattutto sulla «campagna d'ascolto». Ieri ha dato un anticipo di quello che intende fare in questi mesi, di qui alle elezioni anticipate, se ci saranno. Infatti, anche se Renzi fa mostra di non scalpitare per averle, l'obiettivo resta sempre quello.

Dunque è di ieri il suo blitz a Napoli e, soprattutto, la visita a Scampia, «lontano dai flash e dalle polemiche». «Gli altri — ha spiegato ai collaboratori — stanno a Roma, in Transatlantico, io no, voglio capire cosa vuole l'Italia, voglio stare tra la gente».

Scompare (lo ha fatto per lungo tempo), per poi apparire all'improvviso, senza uno stuolo di giornalisti al seguito. Una nuova tattica, che qualcuno nel Pd ha definito alla *Young Pope*, il giovane papa di Sorrentino che non ap-

parendo in pubblico creava l'attesa e l'evento.

E in questa «campagna d'ascolto» ce ne saranno altri di blitz come quello di Scampia, dove l'ex premier è andato con il suo «amico scout padre Fabrizio Valletti». «Giornate come queste — ha poi scritto sul suo profilo Facebook — ti aiutano a crescere, imparare, approfondire». Moltissimi i commenti al post. Ad alcuni Renzi ha risposto. E nelle more delle diverse repliche ha dato una notizia, il Pd partirà all'attacco dei privilegi dei parlamentari: «Magari sui vitalizi siamo ancora in tempo a fare qualcosa di buono in questa legislatura. C'è la proposta Richetti che

**i vitalizi**  
Il segretario vuole andare all'attacco dei privilegi dei parlamentari con la proposta Richetti

secondo me è interessante...». Il progetto di legge a cui si riferisce l'ex premier prevede il ricalcolo con il sistema contributivo per i parlamentari, come avviene per tutti i lavoratori. Il che porterà ad una drastica riduzione degli assegni erogati, ma non viene lesa nessun diritto acquisito. «Piuttosto — è la spiegazione di Richetti — si cancella un privilegio e si riafferma il principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini».

Nel frattempo la minoranza del Pd cerca di organizzarsi e di studiare le contromosse. «Quelli parlano di segreteria e congresso, ma io gioco su altri campi, li faccio impazzire», scherza il segretario con i collaboratori. Ma in realtà nella minoranza è partita la ricerca di quello che Bersani ha definito il «nuovo Prodi» da contrapporre a Renzi. Si fanno i nomi di Bianca Berlinguer e dell'ex ministro dei Beni Culturali Massimo Bray.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornate come queste ti aiutano a imparare, ad approfondire. A vedere e toccare le cose su cui abbiamo lavorato ma su cui dobbiamo impegnarci ancora di più

## Palermo

### Sotto indagine Ferrandelli, ex pd che corre da sindaco



Indagato Fabrizio Ferrandelli

Comincia fra veleni incrociati la campagna elettorale per le Comunali di Palermo. Con i periti della Procura che confermano le «firme false» sulle liste presentate dai grillini nelle elezioni del 2012. E con la stessa Procura che indaga Fabrizio Ferrandelli, il giovane bancario dimessosi dal Pd e dall'Assemblea regionale per una corsa solitaria alla carica di sindaco, «nel segno della trasparenza». Bandiera da ieri parzialmente ripiegata dopo lo strattone giudiziario determinato da

un pentito che avrebbe parlato di una compravendita di voti per le stesse comunali del 2012, con Ferrandelli adesso indagato per voto di scambio politico-mafioso.

Questi presunti pasticci allungano un'ombra di inquietudine sul voto di fine primavera. Nella città dove l'uscente Leoluca Orlando ha già confermato la ricandidatura ed eventuali suoi concorrenti, temibili soprattutto sul fronte del voto giovanile, venivano considerati proprio Ferrandelli e il candidato che il M5S dovrebbe riuscire a indicare nei prossimi giorni scegliendo fra i due rimasti in corsa, Ugo Forello, fondatore di «Addiopizzo», e l'ispettore di polizia Igor Gelardà. Ma pure questa scelta è attraversata dalla tempesta giudiziaria legata al nodo delle «firme false» ricopiate per rimediare a un errore formale, mai ammesso da tre parlamentari indagati e sospesi, Riccardo Nuti, Claudia Mannino e Giulia Di Vita, decisi a non

collaborare con i magistrati. Tra gli indagati anche i deputati regionali Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio, che invece hanno collaborato con gli inquirenti e si sono autosospesi. È questo scenario a spaccare un Movimento che ha visto ritirarsi dalla corsa a sindaco tre dei cinque candidati lasciando semivuota l'assemblea del confronto liquidato da Nuti come «una clamorosa presa in giro».

Sul secondo fronte poche le reazioni, mentre Ferrandelli giura di essere «tranquillo e più agguerrito di prima», difeso da Gianfranco Micciché, il leader di Forza Italia che parla di «un avviso a orologeria». Terreno sul quale oppone uno stretto no comment il procuratore Lo Voi: «Nulla da dire».

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

# Per i giudici Raggi era eleggibile No al ricorso sul contratto con M5S

15 Stelle: il Pd si rassegni. E Casaleggio: quel documento non è fatto con la mia società

## I magistrati

## «La natura dell'accordo? È politica»

**M**a perché i giudici bocciarono la richiesta di dichiarare ineleggibile, e dunque far decadere, Virginia Raggi per aver sottoscritto il Codice di comportamento dei Cinquestelle? E sposterebbe qualcosa, nell'aver respinto la richiesta di dichiarare nullo quel codice, se a presentarla fosse uno del Movimento, e non, come evidenzia l'ordinanza, un soggetto «non portatore di concreto interesse ad agire» in quanto «estraneo al M5S e non sottoscrittore dell'accordo»?

«In astratto non si sa. Potrebbe spostarla, ma bisognerebbe vedere quale richiesta venisse posta», glissa Chiara Palermo, estensore dell'ordinanza. E il collega Vincenzo Vitalone, spiega: «Non siamo entrati nel merito di quello che la stampa chiama contratto. Per il giudice, non avendo natura patrimoniale, è un accordo politico. Che il ricorrente non fosse portatore di interessi era un inciso. A noi si chiedeva di valutare se era ineleggibile. E tra le cause, stabilite dalla legge, l'accordo non c'è».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il codice

● Prima delle elezioni, Virginia Raggi e i candidati al consiglio comunale di Roma del Movimento 5 Stelle hanno sottoscritto il «Regolamento e codice di comportamento» per gli eletti

● Il codice, questo il punto più controverso, prevede una penale di 150 mila euro in caso di violazioni e se non si rispetta il programma per un «danno di immagine» al Movimento

● Il codice elenca anche i motivi in base ai quali sindaco, assessori o consiglieri assumono l'impegno etico di dimettersi

● A Torino Chiara Appendino non ha firmato un codice simile

**ROMA** I giudici della prima sezione del Tribunale civile hanno bocciato il ricorso proposto dall'avvocato Venerando Monello (che con un fantasioso refuso viene indicato nella sentenza come «Vagabondo Monello») e condannato al pagamento delle spese: 13 mila euro) e dichiarato am-

missibile l'adesione di Virginia Raggi al codice di comportamento del M5S. Tecnicamente il ricorso era stato proposto dal civilista ma il codice era stato parallelamente bollato come «nullo» dalla senatrice Pd Monica Cirinnà. L'avvocato aveva sostenuto che vi fossero le condizioni per

dichiarare ineleggibile Virginia Raggi a causa della sua firma sotto il contratto con il Movimento. Contratto che prevedeva anche una sanzione pecuniaria in caso di trasgressione ai principi della Casaleggio associati.

Davide Casaleggio in un post ridimensiona la portata dell'ac-

cordo sottraendo acqua al mulino delle critiche: «Non esiste alcun contratto tra il sindaco di Roma e Casaleggio Associati, sarebbe assurdo. Il contratto che per mesi in tanti hanno citato e pubblicato non è stato nemmeno letto. Nel documento vengono nominati Beppe Grillo e lo scomparso Gianroberto Casaleggio, nel loro ruolo di garanti del Movimento 5 Stelle». Alla notizia della inammissibilità del ricorso gli esponenti M5S invece esultano quasi coralmemente: «Il Pd si rassegni e ci faccia lavorare» dice il deputato grillino Danilo Toninelli. Mentre il pd Roberto Giachetti sceglie il romano per replicare alla sindaca: «A Virgi', sii brava... a Roma stamo ancora ad aspetta' che cominci a governa'».

Secondo l'avvocato Monello, che parla di «sentenza pilatesca», l'impegno della sindaca con la Casaleggio verrebbe meno a quanto previsto dalla Costituzione. Per il legale l'adesione di Raggi al codice di comportamento «sarebbe in grado di ledere principi democratici e costituzionali, e in quanto tale nullo». Ma il tribunale ha respinto que-

sta impostazione. «Non ricorrendo — scrivono i giudici — alcuna delle ipotesi di ineleggibilità tassativamente previste dalla legge».

Il collegio boccia il ricorso fin dall'origine definendo il suo autore «soggetto estraneo al M5S e non sottoscrittore dell'accordo» dunque «non portatore di un concreto interesse ad agire». Respinta anche la richiesta di dichiarare inammissibile la stessa scrittura con la quale i giudici non vogliono interferire, trattandosi di un accordo privato fra i singoli consiglieri e il Movimento. Il collegio ricorda ed elenca invece tutti i casi nei quali il conflitto d'interesse può determinare l'ineleggibilità di un candidato, dal fatto che ricopra già incarichi istituzionali al caso in cui rappresenti legalmente società controllate, ad esempio. In aula, la stessa Raggi, rappresentata dall'avvocato Ervin Rupnik, aveva definito a sua volta «insussistente» il vincolo di mandato derivante dalla sottoscrizione del codice di comportamento.

**Lia Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

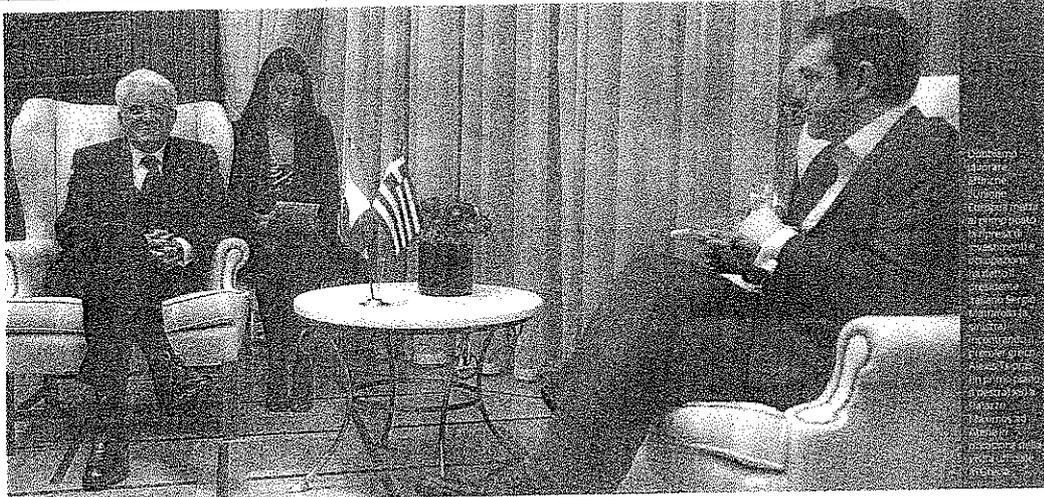
## La piattaforma web Il sostegno degli attivisti



A Palazzo Madama Massimo Bugani, Luigi Di Maio e Paola Taverna dei 5 Stelle ieri alla conferenza sul sistema Rousseau (Ansa)

## «Da Rousseau donazioni per 1 milione»

La piattaforma Rousseau, l'«intelligenza collettiva» del M5S, ha consentito di ottenere un milione di euro diviso tra tante piccole donazioni. E ha una funzione in più per gli eletti: la condivisione delle «buone pratiche» tra consiglieri, assessori e sindaci grillini. «Se fosse stata introdotta prima, la nuova funzione avrebbe evitato gli errori addebitati alla sindaca Raggi?», è stato chiesto a Luigi Di Maio. E lui: «Sul singolo caso non rispondo...».



## Mattarella: va data priorità alla crescita Il rigore anche nell'aiuto ai migranti

Il presidente in visita ad Atene: lavoro e solidarietà, l'Europa superi le strategie di corto respiro

«È giusto che l'Europa chieda agli Stati membri di avere conti in ordine e finanze a posto, ma lo stesso rigore dev'essere utilizzato anche quando gli Stati sono inadempienti sull'immigrazione e altri dossier. Il medesimo impegno ci sia insomma per favorire la crescita e l'occupazione».

Puntano a ristabilire una più corretta gerarchia di priorità della Ue, le riflessioni di Sergio Mattarella in visita ad Atene. Ovvio che i padroni di casa, dal collega Prokopis Pavlopoulos al premier Alexis Tsipras, accolgano i suoi ragionamenti come il provvidenziale soccorso di un Paese che attraversa problemi simili. Ma, fatte le debite differenze tra la situazione greca (ancora in grande affanno) e quella italiana (assai meno complicata), non è una coincidenza che queste parole cadano proprio nelle ore in cui Bruxelles incalza Roma con la richiesta di una

correzione da 3,4 miliardi alla manovra. Un pressing all'insegna delle solite ragioni dell'austerità, arcigne, asfissianti e ottuse, almeno considerando i risultati. Un'inflessibilità senza tregua, davanti alla quale il presidente della Repubblica alza uno scudo a difesa del nostro governo.

Così, non è un caso che si esprima — letteralmente — come fanno da Palazzo Chigi. A partire dalla graduatoria degli interventi indispensabili «per uscire dalla crisi e dare risposte ai popoli d'Europa». Ecco quello che per lui dev'essere «l'obiettivo prioritario dell'Unione». E si spiega: «Da troppo tempo attraversiamo gravi difficoltà, che creano povertà e mettono a rischio il no-

### La visita

● Durante la visita ufficiale in Grecia il presidente Sergio Mattarella ha incontrato l'omologo greco Prokopis Pavlopoulos, il primo ministro Alexis Tsipras e altre cariche istituzionali

● Mattarella ha inoltre visitato il centro di accoglienza di Eleonas, alla periferia di Atene

stro modello di convivenza sociale. Siamo convinti, greci e italiani insieme, che l'Ue debba dare primaria importanza a occupazione e crescita. E concentrarsi in particolare sulle

prospettive dei giovani».

Emergenze comuni ai Paesi segnati dalla crisi, con un'impennata delle disuguaglianze interne e maggiori squilibri sociali. Succede per esempio in Grecia, che in questo momento sfida la troika per alcuni provvedimenti a favore dei pensionati. E succede in Italia, dove l'esecutivo tenta di difendere fino all'ultimo decimale l'entità delle misure fissate per una ripartenza.

Mattarella è consapevole che sarà una partita dura. E confida che l'appuntamento per i Trattati di Roma sia, sì, «l'occasione per rilanciare l'impostazione storica dell'integrazione europea, ma anche il vincolo di una vera, autentica ed effettiva solidarietà». Riferimento che, pronunciato qui e oggi, si focalizza per forza sul dramma dei profughi, chiamando in causa le responsabilità di Bruxelles. Per capirci: degli oltre 160 mila migran-

ti approdati in Europa nel 2016, la redistribuzione nei Paesi della Ue ha riguardato poco più di 5.000 persone. Un 3 per cento che contraddice clamorosamente le intese siglate con i nostri partner europei.

Scontato dunque che un uomo con la sensibilità sociale di Mattarella si mostri deluso. Specie dopo la tappa al centro d'accoglienza di Eleonas, sobborgo alle porte della capitale, che ospita 2.000 tra siriani, iracheni e afgani (500 dei quali bambini), mentre dopo il blocco della rotta balcanica altri 65



### Nato, organizzazione di straordinaria importanza per la pace e la stabilità

mila sono sparsi nel resto della Grecia. Dice il presidente, più recriminatorio che esortativo, davanti a quella che per lui è una questione di umanità: «La solidarietà effettiva va praticata in tutti i campi, tra questi quello del fenomeno migratorio. Che non è un problema soltanto dell'Italia e della Grecia, ma dell'Unione, perché le nostre coste sono sponde dell'Europa... Di fronte a questi bambini la coscienza di tutti dovrebbe esser interpellata perché ci renda conto del do-

vere dell'Europa di intervenire adeguatamente».

Da ultimo, non è casuale anche un cenno che il presidente dedica alla Nato, «organizzazione di straordinaria importanza per la pace e la stabilità». Frase eloquente, dopo l'affondo di Trump, che l'ha definita «obsoleta» e quasi da archiviare.

Marzio Breda  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di MICHELE COZZI

L'esito del referendum sulla riforma costituzionale ha costituito una battuta d'arresto del renzismo e ha aperto scenari inediti a sinistra che, ad oggi appaiono ancora dai contorni indefiniti.

Il tentativo renziano di cambiare pelle alla sinistra, con una piattaforma più vicina alla sinistra inglese dell'epoca di Blair e dell'ideologo Giddens è andata a sbattere contro il No del Paese.

Così gli avversari di quella trasformazione - per alcuni di carattere «genetico» - del Pd, l'erede della tradizione catto-comunista del Paese, tentano di riappropriarsi della Ditta. Del vecchio partito, quello più ancorato alla tradizione rassicurante della sinistra «identitaria». Che si beava della propria diversità, anche a rischio di non «incrociare» gli sviluppi, sicuramente contorti, della modernità.

La sinistra appare una galassia in espansione, ma con il rischio di disperdersi.

Ridimensionato, ma forse non ancora del tutto sconfitto, il «giovane fiorentino», che non riesce a darsi pace di avere perso il consenso del Paese non per la riforma in sé, ma per il suo modo di essere e di apparire, il campo dell'articolato mondo della sinistra è una pletera di progetti. Di leadership reali o apparenti.

Sembra che invece dell'istinto all'unità, unica strada per evitare l'irrivelanza politica, emerga la sindrome del «libero tutti». Acciaccato il «corpo estraneo», Renzi, l'Alieno, a sinistra si sprecano i progetti, le proposte. Incuranti che il corpo sociale del Paese si sia plasmato, in maniera strutturale, in tre poli: il Pd, il centrodestra e il M5S. Gli spazi vuoti, in politica come in qualsiasi altro ambito vitale, sono merce rara. E tentare una nuova via appare un compito improbo.

**LA GALASSIA PD** - Il maggior partito della sinistra a fine anno ha in calendario il suo congresso. Salvo un'accelerazione della crisi, con le urne anticipate in primavera che congelerebbe la resa dei conti.

Ad oggi, nel partito convivono almeno quattro linee politiche di-

verse. Con altrettanti leader che sperano di scalare il Nazareno.

**LA RIVINCITA DI RENZI** - L'ex leader, che ha volontariamente sloggato da Palazzo Chigi, tenta di resistere nel fortino del partito. Ha parlato dopo una quarantina

di giorni dalla sconfitta elettorale, facendo un po' di autocritica degli errori commessi.

Puntando a rilanciare il Pd. Forse già oggi potrebbe essere ufficializzata la nuova segreteria. Che dovrebbe dare corpo alla nuova fase del «renzismo» con alcune ri-

conferme, ma anche con volti nuovi.

Negli equilibri interni, regge ancora l'alleanza con i centristi di Franceschini, con i «giovani Turchi» di Orfini e con il gruppo della sinistra del ministro Martina. Il segretario tenta di occupare un po' più di spazio a sinistra. Riconosce che la riforma costituzionale aveva un valore troppo tecnocratico, efficientista. E che forse andava accompagnata da più idealità e teoria. Si vedrà se il suo tentativo di spostare il suo gruppo più a sinistra avrà successo.

**I COMPETITOR** - Gli avversari non mancano. E si schierano, tutti, sebbene con vocazione diversa, nell'area della sinistra del partito.

A cominciare dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. L'ultima rivelazione del Sole 24 lo premia, lo pone nelle posizioni di vertice tra i governatori. La sua linea poli-

tica è chiara: un sano ritorno alla socialdemocrazia e ai suoi valori. Forse più che ritorno sarebbe più corretto parlare di «approdo» poiché il principale partito della sinistra, nelle sue trasformazioni, forse ha saltato del tutto la fase socialdemocratica, passando dal post-comunismo al Pd contenitore di tutto e del suo contrario. Ad oggi, comunque, Rossi non riesce ad allargare i suoi orizzonti nel partito.

L'ala bersaniana, uscita vivificata dal risultato referendario è a caccia del candidato possibile da contrapporre a Renzi. La candidatura del lucano Roberto Speranza è sul campo da tempo. Lui gira già l'Italia e cerca - dice - di riportare il partito nei luoghi in cui non c'è più: fabbriche e periferie. Bersani ancora ieri ha



PD Il segretario Matteo Renzi



Stefano Fassina



PUGLIA Il presidente Emiliano

## LA BATTAGLIA NEL PD

A fine anno il congresso, salvo uno stop in caso di elezioni anticipate. E il segretario annuncia la nuova segreteria

## SINISTRA SINISTRA

Da un lato il «campo progressista» di Pisapia, dall'altro la fusione tra il gruppo di Vendola e i fuoriusciti del Pd

# Aggiungi un posto a tavola da Renzi ai più «duri e puri»

Sinistra: i progetti di Rossi, Speranza e Emiliano. Emerge la Berlinguer. Gli ultrà divisi

parlato benissimo di lui, ma ha lanciato una subordinata: «Chi lo dice che in giro non ci sia un giovane Prod?». Non è un buon segnale per il giovane lucano. E non a caso, proprio ieri è tornato a girare il nome di Bianca Berlinguer. Giornalista televisiana,

risparmiate parole «pepate» nei confronti di Bersani e di D'Alema. Ma in politica, machiavellamente, per raggiungere un obiettivo la «memoria» può diventare «memorata». Emiliano ha le carte in regola per svolgere essere competitivo. Ma forse dovrà dare più «corpo» politico, ideale e programmatico, ad progetto di governo di una realtà complessa come è il Pd. Il segretario lo teme e non a caso cerca di «dimitarlo» in Puglia con Decaro e lo scrittore Carrofiglio.

ipotesi di sinistra più estrema.

In campo l'ex sindaco di Milano Pisapia, il sindaco di Cagliari, Zedda, Bruno Tabacci, figura storia del centro democratico, alcuni ex grillini. L'obiettivo è costruire l'area dei progressisti, per dialogare e collaborare con le altre forze del Pd. In pratica portare a livello nazionale il laboratorio della sinistra unita che governa in periferia. Con il «Maitre-lun» la strada per costruire alleanze ampie tra Pd e questo «campo» potrebbe essere in discesa.

## SINISTRA ITALIANA

A febbraio, dal 17 al 19, si terrà il congresso fondativo. Praticamente a oltre un anno da quel 7 novembre del 2015 quando si riunirono a Roma i fuoriusciti del Pd e il gruppo di Sel, il partito vendoliano. Una gestazione molto

**I PONTIERI** - Proprio ieri da Lecce è partito il treno dei «progressisti». Si tratta di schegge della sinistra e oltre che puntano a dare voce agli elettori del Pd che hanno abbandonato il partito renziano, ma non intendono approdare o al M5S o a

complessa che ruota attorno al rapporto con il Pd: di collaborazione o di alternativa secca?

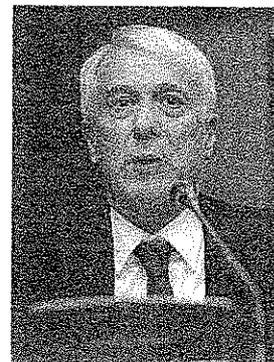
Da Vendola a Fratoianni, da Scottò a Fassina, D'Attore, Minneo: le divergenze non mancano. Fassina guida l'ala più dura: ieri ha posto in discussione l'euro e

l'Europa. E afferma che Sinistra Italiana non può essere «da compagnia low cost del Pd». E dice no anche con l'area del «Campo progressista».

## IL SINDACO DI NAPOLI

Poi, c'è Da Magistris. Sta mettendo su un suo movimento. È anti-Renzi, vuol giocare in proprio. C'è posto per tutti.

La sinistra, storicamente, ha sempre avuto una indistruttibile vocazione alle scissioni e alle divisioni. Perché cambiamo?



EX SINDACO Giuliano Pisapia

## Il personaggio

# Europarlamento, vittoria dei popolari Tajani presidente

L'ex commissario Ue la spunta su Pittella con 351 voti  
La nomina sposta gli equilibri in Europa, isolando il Pse

GERMANIA

NO AL BANDO PER L'NPD

La Corte costituzionale tedesca ha respinto la richiesta avanzata dal Bundesrat di mettere al bando il Partito nazional-democratico tedesco, formazione xenofoba di estrema destra. «L'Npd persegue obiettivi anticostituzionali, ma non ci sono elementi tali da suggerire che la sua azione possa avere successo», ha detto il presidente della Corte

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO D'ARGENIO

STRASBURGO. Dopo 38 anni la presidenza del Parlamento europeo torna a un italiano. Tocca ad Antonio Tajani, che succede al socialdemocratico Martin Schulz, raccogliere l'eredità di Emilio Colombo.

Il deputato di Forza Italia in corsa per il Partito popolare europeo batte al ballottaggio il democratico Gianni Pittella, candidato dei socialisti e democratici (Pse). Alla quarta votazione Tajani prende 351 voti, il rivale si ferma a 282. I due al termine della battaglia si abbracciano a lungo tra gli applausi dei colleghi. Pochi minuti dopo Schulz lascia a Tajani lo scranno della presidenza che ha occupato per 5 anni, si allontana commosso dalla standing ovation.

Per un giorno il corridoio davanti all'emiciclo di Strasburgo sembra il transatlantico di Montecitorio, con gli italiani che la fanno da padrone. Tajani compare spesso, sempre accompagnato da Lorenzo Cesa, alterna

4 lingue saltando da un parlamentare all'altro nell'estenuante sforzo di conquistare voti. Pittella si vede meno, ha l'aria più affannata, ma i suoi, come David Sassoli, presidiano le zone strategiche. Salvini entra ed esce dall'aula con l'espressione scoccata di colui che sta perdendo tempo. Sarà per questo che indossa maglione e piumino marrone.

Tajani viene aiutato dall'eclissi politica di Berlusconi, a Strasburgo non viene più identificato in lui. Pittella paga i numeri, l'emiciclo ha una maggioranza di destra, e le dimissioni di Renzi. I due per settimane danno vita a una campagna voto per voto, trattano, negoziano e promettono fino all'ultimo. La giornata in realtà è iniziata la sera di lunedì quando ha preso vita l'accordo che il capogruppo del Ppe, Manfred Weber, chiude con i liberali di Guy Verhofstadt regalando a Tajani quella sessantina di voti decisivi.

Pittella può contare su un pacchetto di circa 300 voti tra i suoi, i verdi e i comunisti (Gue).

Aveva anche la maggioranza dei liberali, ma Verhofstadt per rimediare alla figuraccia con Grillo deve chiudere un accordo politico di peso e porta il gruppo a destra. Nell'intesa con Tajani - che così evita di scendere a patti con Le Pen & Co - entrano anche i conservatori (Ecr). Ma l'alleanza tra euroscettici come Tories e polacchi di Kaczynski con i federalisti porta malumori. E così dalle otto del mattino le prime tre votazioni vanno via senza una maggioranza qualificata in favore di Tajani, Raffaele Fitto, tra i conservatori, media per Tajani, ma i polacchi non si fidano, vogliono garanzie che da Strasburgo nessuno at-

taccherà il contestato governo di Varsavia. I fiamminghi della Nieuw-Vlaamse Alliantie odiano il connazionale Verhofstadt e stanno con Pittella. Il quale, persi i liberali, cerca di spaccare i conservatori offrendo loro due vicepresidenze e la testa di Verhofstadt da negoziatore (duro) di Strasburgo sulla Brexit. Un'esca per i Tories. Tajani allora affronta il gruppo dell'Ecr: per votarlo chiedono una dichiarazione su sicurezza, migranti e pari dignità con i liberali. Sono le sei del pomeriggio, Tajani rilascia il comunicato con le parole giuste. Per lui è fatta.

Alle otto di sera inizia la quarta votazione, il ballottaggio. Ta-

jani sente la vittoria, si concede ai selfie con i deputati. Alle nove finisce lo spoglio: è presidente. La sua vittoria cambia gli equilibri politici dell'Unione. Il Ppe per far passare i provvedimenti della Commissione di Juncker dovrà venire a patti con la destra (a riuscire nell'impresa di metterla d'accordo con i liberali), spostando il baricentro delle politiche Ue.

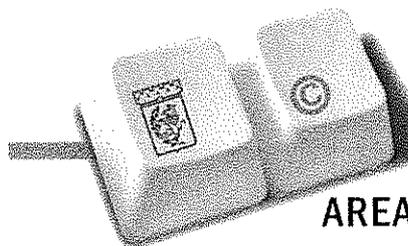
Il Pse resta fuori dalle presidenze delle istituzioni e tramontata la grande coalizione passerà all'opposizione. La speranza degli ottimisti è che almeno il ritorno di destra e sinistra tolga fiato ai populisti.

REPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio tra il neo-eletto Antonio Tajani e il leader del Ppe Manfred Weber

FOTO: © JEAN-FRANÇOIS BADIAS/AP



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# Banche, ai minimi i tassi applicati sui prestiti

Sofferenze stabili. Abi: continua la ripresa per il mercato dei mutui



Il ministro Pier Carlo Paduan

ROMA. Scendono ai minimi storici i tassi di interesse applicati sui prestiti bancari a dicembre mentre prosegue la ripresa del mercato dei mutui ma restano stabili le sofferenze. Questo il quadro che emerge dal rapporto mensile dell'Abi, secondo cui il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso il mese scorso al 2,85% dal 2,91% di novembre, mentre quello su nuove operazioni per acquisto di abitazioni (mutui) è calato al 2,02% dal 2,05% di novembre.

«Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso», precisa l'Associazione, sottolineando che il mercato prosegue in ripresa. Secondo i dati relativi a novembre 2016, «l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva di +1,7% rispetto a novembre 2015», afferma l'Abi. Anche il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è ridotto, scendendo all'1,54% dall'1,56%. E continua la crescita dei prestiti bancari stessi e l'aumento

dei depositi mentre prosegue la discesa delle obbligazioni. Nello stesso mese, infatti, «i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua dell'1,4%, in accelerazione rispetto al +0,8% del mese precedente», spiega l'Associazione bancaria, aggiungendo, per quanto riguarda la raccolta, che resta positivo il trend dei depositi (+4,2% su anno) a fine dicembre, mentre prosegue il calo della raccolta a medio e lungo termine, ossia tramite obbligazioni, per quasi 77 miliardi di euro in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (-19,9%). Resta il funding gap fra prestiti e raccolta (132 miliardi).

Sul fronte delle sofferenze, quelle nette (ossia al netto di svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) a fine novembre 2016 restano per lo più stabili, segnando una lieve discesa a 85,2 miliardi di euro da 85,5 di ottobre. L'Abi sottolinea però che «si conferma la riduzione di oltre il 4% delle sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015».

## ALTA VELOCITÀ IN RIVALSA I PENDOLARI

# Treni Frecciarossa: più 35% il costo degli abbonamenti

TORINO. Le Ferrovie mantengono gli abbonamenti per l'alta velocità, a rischio nei mesi scorsi dopo che Ntv li aveva cancellati, ma con rincari medi del 35%. Aumenti «sproporzionati» per i pendolari, con le associazioni dei consumatori che annunciano «forti iniziative» per la tutela di chi viaggia su tali tratte, come l'annunciato ricorso all'Antitru-

st del Codacons, e le istituzioni locali sul piede di guerra per una decisione che non era stata comunicata.

E mentre la Regione Piemonte scrive ai vertici delle Ferrovie per sospendere gli incrementi, il Comune di Torino studia addirittura alternative avviando colloqui con Arenaways. I nuovi abbonamenti, quattro versioni di-

verse per prezzo e ampiezza d'uso, valgono dal mese di febbraio, ma sono acquistabili da oggi. Sulla Torino-Milano, per fare alcuni esempi, si passa da 340 a 459 euro per un abbonamento di seconda classe valido per tutti i giorni; sulla Roma-Napoli da 356 a 481 euro; sulla Milano-Bologna da 417 a 563. E ancora: sulla Milano-Firenze da 529 a 714.

Consiglio di Stato. Possibile Ddl su dirigenti e servizi

## Riforma Pa, dai giudici «sì» ai decreti correttivi senza toccare la delega

Gianni Trovati

L'attuazione della riforma Madia può andare avanti senza correggere la legge delega, e anzi può ripescare sotto forma di Ddl governativo anche i decreti che non hanno raggiunto in tempo il traguardo come quelli su dirigenti pubblici e servizi locali. La riforma tornerà in Unificata domani con un'informativa della ministra per la Pa Marianna Madia che illustrerà le prossime tappe alla luce del parere. L'obiettivo è quello di chiudere a stretto giro i correttivi, anche perché entro febbraio deve arrivare la prima approvazione del decreto sul pubblico impiego.

Il via libera arriva dal Consiglio di Stato che nel parere 83/2017 depositato ieri non si limita ad approvare le ipotesi formulate dal Governo dopo la bocciatura costituzionale, ma aggiunge altri strumenti possibili per "ri pescare" i capitoli della riforma caduti sul finale.

La questione nasce dalla sentenza 251 con cui a novembre la Consulta ha dichiarato illegittima la delega nella parte in cui non prevedeva l'intesa (che richiede l'unanimità) ma solo il «parere» di Regioni o enti locali nelle materie che intrecciano le loro competenze. La sentenza ha spinto il Governo a fermare i decreti sulla contestata riforma dei dirigenti e sui servizi locali, e ha azzoppato i tre decreti sui licenziamenti sprint degli assenteisti, taglia-partecipate e direttori sanitari, già approvati con la procedura bacchettata dai giudici costituzionali: decreti che rimangono in vigore ma esposti al rischio concreto di bocciatura in caso di ricorsi, già presentati per esempio dal Veneto (la stessa Regione alla base della sentenza 251) per i direttori sanitari.

A questo punto il Governo ha lavorato ai correttivi per "blinda-

re" i tre provvedimenti, con l'obiettivo di cercare l'intesa con gli amministratori locali, e ha chiesto lumi al Consiglio di Stato sulla percorribilità di questa strada. Di qui il parere di ieri, che detta anche istruzioni puntuali sui correttivi e prova ad aggiungere nuova spinta alla riforma.

Le riflessioni del Consiglio di Stato sono giuridiche e non politiche, ma nascono dalla convinzione, esplicita nello stesso parere, della «considerevole importanza» della riforma complessiva targata Madia, e dell'«urgenza di intervenire» anche su dirigenti e servizi pubblici. Per anti-assenteismo, partecipate e direttori sanitari la via dei correttivi è quella giusta, e se i nuovi testi non incontrano il via libera degli amministratori il Governo può procedere comunque dopo 30 giorni con «deliberazione motivata» (sitratta dell'intesa "debole"). Non solo, i correttivi potranno portare una sorta di sanatoria retroattiva, per mantenere in vita i provvedimenti (per esempio i licenziamenti degli assenteisti) presi nel periodo di interregno tra la bocciatura costituzionale e il varo del correttivo.

Su dirigenti e servizi pubblici, invece, il Consiglio di Stato arriva a «raccomandare al Governo un intervento tempestivo» con una nuova delega, ma sostiene la possibilità di procedere anche con un normale disegno di legge per riprendere i contenuti delle bozze già approvate in prima lettura, che avevano poi ottenuto anche i pareri parlamentari. Entrambe le ipotesi riaccenderebbero le polemiche che hanno accompagnato soprattutto i tentativi di riforma della dirigenza, e resta da capire se il Governo Gentiloni ha intenzione di imbarcarsi in questa avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Pensioni. L'Inps ha ufficializzato gli importi delle prestazioni e dei limiti di reddito per il 2017, uguali a quelli pagati l'anno scorso

# Assegni senza tagli da inflazione

## Il Lavoro: il conguaglio (-0,1%) non effettuato nel 2016 sarà di nuovo rimandato

Fabio Venanzi

È in dubbio il recupero del conguaglio negativo relativo alla perequazione 2014, nonostante le indicazioni contenute nella circolare 8 pubblicata ieri, con cui l'Inps ha fornito istruzioni in merito al rinnovo delle pensioni e delle prestazioni assistenziali per il 2017. In realtà, si tratta di un non-rinnovo, considerato che l'inflazione previsionale 2017, rispetto al 2016, è pari a zero.

Nelle istruzioni, l'istituto di previdenza fa il punto sul mancato conguaglio negativo della perequazione definitiva 2014, rispetto a quella provvisoria. Infatti, in sede di rinnovo delle pensioni per il 2015, fu stimato un adeguamento dello 0,30% mentre quella definitiva fu accertata nella misura dello 0,20 per cento. Il recupero non fu effettuato poiché la perequazione prevista per l'anno successivo era nulla e quindi con la legge di Stabilità per il 2016 fu differito al 2017. Di conseguenza l'Inps ha provveduto a sospendere il recupero del differenziale, che era stato - in via previsionale - impostato per le mensilità di gennaio e febbraio 2016.

Tuttavia anche il rinnovo delle pensioni per il 2017 non ha dato la possibilità di compensare il saldo negativo, poiché i valori di quest'anno sono identici a quelli dello scorso anno. Di conseguenza, i recuperi secondo l'Inps dovrebbero essere effettuati, relativamente ai ratei corrisposti nel 2015, in massimo quattro rate, dalla mensilità di aprile 2017, con il limite minimo di 1 euro per ciascuna rata. Tuttavia, proprio ieri, il ministero del Lavoro ha comunicato di aver preparato un emendamento al Milleproroghe per estendere al 2017 la norma che ha già sospeso il recupero nel 2016.

Un altro aspetto importante, sul fronte pensionistico 2017, riguarda il cambio di tassazione. Infatti, per effetto della legge di Bilancio 2017, la tassazione dei redditi da pensione è stata alleggerita rispetto all'anno precedente per gli under 75.

Le pensioni, per le quali i beneficiari avevano richiesto un'aliquota fissa di tassazione, deve essere ripresentata poiché ha vali-

dità annuale. Il caso in esame può riguardare coloro che godono, oltre di un trattamento pensionistico, anche di altri redditi e richiedono una maggiore trattamento fiscale con il fine di non avere conguagli fiscali annuali in sede di dichiarazione dei redditi particolarmente onerosi.

Sulle pensioni a cui è stata applicata fino a dicembre 2016 la tassazione a maggiore aliquota fissa, in assenza del rinnovo della richiesta è stato ripristinato il diritto alle detrazioni fiscali personali. Qualora il conguaglio fiscale non sia stato effettuato in misura corretta con le rate messe in pagamento nel corso del 2016, sulle rate di gennaio e febbraio 2017 saranno recuperate le differenze a debito. In questo caso potrebbe scattare una clausola di salvaguardia per cui, ai beneficiari di importo annuo complessivo di pensioni fino a 18.000 euro e conguagli a debito di importo superiore a 100 euro, sarà applicata la rateizzazione fino a novembre 2017, senza l'applicazione di interessi. Ciò al fine di non gravare troppo su una singola rata pensionistica.

Sempre da gennaio viene meno il contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici di importo superiore a quattordici volte il trattamento minimo, corrispondente a 7.026,46 euro mensili, introdotto nel 2014 per un triennio, i cui risparmi erano destinati al finanziamento delle prestazioni erogate in favore dei lavoratori salvaguardati. Con la mensilità di marzo 2017 saranno effettuati gli eventuali conguagli a debito o credito, ove le trattate non siano state effettuate in misura congrua rispetto alle somme effettivamente corrisposte nell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I principali importi di riferimento

#### 01 | TRATTAMENTO MINIMO

- 501,89 euro mensile
- 6.524,57 annuale

#### 02 | ASSEGNO VITALIZIO

- 286,09 euro mensile
- 3.719,17 euro annuale

#### 03 | PENSIONE SOCIALE

- 369,26 euro mensile
- 4.800,38 euro annuale
- Limite reddituale
- 4.800,38 euro personale
- 16.539,86 euro coniugale

#### 04 | ASSEGNO SOCIALE

- 448,07 euro mensile
- 5.824,91 euro annuale
- Limite reddituale
- 5.824,91 euro personale
- 11.649,82 euro coniugale

#### 05 | PENSIONI AI SUPERSTITI

- Limiti di reddito e relativa riduzione dell'assegno
- Fino a 19.573,71 euro - nessuna riduzione;
  - oltre 19.573,71 e fino a 26.098,28 euro - riduzione del 25 per cento;
  - oltre 26.098,28 e fino a 32.622,85 euro - riduzione del 40 per cento;
  - oltre 32.622,85 euro - riduzione del 50 per cento

#### 06 | CUMULO PER GLI ASSEGNI DI INVALIDITÀ

- Limite di reddito del beneficiario e relativa riduzione dell'assegno
- Fino a 26.098,28 euro - nessuna riduzione;
  - oltre 26.098,28 e fino a 32.622,85 euro - riduzione del 25 per cento;
  - oltre 32.622,85 euro - riduzione del 50 per cento

#### 07 | INVALIDITÀ CIVILE TOTALE

- 279,47 euro, importo mensile
- 16.532,10 euro, limite di reddito annuo personale

#### 08 | SCAGLIONI MENSILI IRPEF

- Fino a 1.250,00 euro, aliquota 23%, correttivo da detrarre 0,00;
- oltre 1.250,00 fino a 2.333,33 euro, aliquota 27%, correttivo da detrarre 50,00 euro;
- oltre 2.333,33 fino a 4.583,33 euro, aliquota 38%, correttivo da detrarre 306,67 euro;
- oltre 4.583,33 fino a 6.250,00 euro, aliquota 41%, correttivo da detrarre 444,17 euro;
- oltre 6.250,00 euro, aliquota 43%, correttivo da detrarre 569,17 euro

#### 09 | MASSIMALE DI RETRIBUZIONE IMPONIBILE

- 100.324,00 euro
- 10 | MINIMALE RETRIBUTIVO
- 501,89 euro mensile
- 200,76 euro settimanale
- 10.439,52 euro annuale

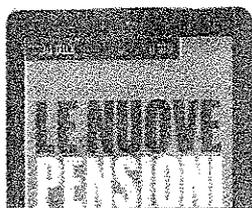
#### 11 | PENSIONE CONTRIBUTIVA DI VECCHIAIA

- 672,11 euro importo soglia

#### 12 | PRIMA FASCIA DI RETRIBUZIONE PENSIONABILE

- 46.123,00 euro, importo annuale

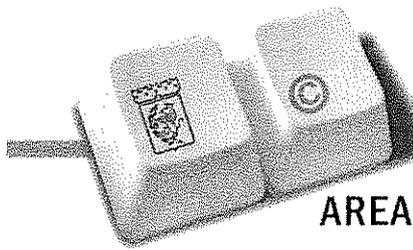
Il Sole **24 ORE**.com



L'APPROFONDIMENTO

### Online l'ebook pensioni

L'Ape, la Rita, il nuovo cumulo, le agevolazioni per i lavoratori precoci e per quelli che svolgono attività usuranti. E ancora, l'ottava salvaguardia, le "nuove quattordicesime" e la no tax area. Tutte le novità delle pensioni in vigore dal 2017 nonché le regole fondamentali del sistema previdenziale italiano, secondo pilastro incluso, sono spiegate e illustrate anche con schede, grafici e tabelle, nell'ebook «Le nuove pensioni», acquistabile online a 3,59 euro all'indirizzo internet [www.ilssole24ore.com/ebook](http://www.ilssole24ore.com/ebook).



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

## SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti.

## PARTE SECONDA

## Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2101

Cont. n. 1310/09/TO – TAR Lecce - Saldo competenze professionali avv. Edoardo Santoro, difensore Regione. Variazione al bilancio di previsione per la reinscrizione di residui passivi perenni. f. 2012 (A.D. 024/2012/00052). Art. 51, comma 2, legge n. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 668/2016. .... 2170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2141

PATTO PER LA PUGLIA – FSC 2014-2020 INTERVENTI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE – APPROVAZIONE ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PRIORITARI ANNI 2016-2017 – VARIAZIONI DI BILANCIO. .... 2174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2142

Autorizzazione ad operare sul cap.3179 "Spese per incarichi libero-professionali per studi, ricerca, consulenza"..... 2197

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2143

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Az. Dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30.09.2014"..... 2200

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2144

PO FESR 2014/2020-Tit. II Capo 1 "Aiuti ai progr. di invest. delle gran. imprese" – Az. Dir. n. 799 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'art. 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" – Delibera di Indirizzo relativa al progetto def. del Soggetto Proponente: SPAL S.p.a.-Codice progetto: VNNZGY9..... 2252

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2145

PO FESR 2014/2020-Tit. II Capo 1 "Aiuti ai progr. di invest. delle grandi imprese" – Az. Dir. n. 799 del 07.05.2015 "Avv. per la present. di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'art. 17 del Reg. gen. dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" – Delibera di Indirizzo relativa al progetto def. del Sogg. Proponente: JINDAL FILM SEUROPE BRINDISI S.r.l.-Codice progetto: 5NUS228..... 2293

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2146

PO FESR 2014/2020-Tit. II Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" – Az. Dir. n. 799 del 07.05.2015 "Avviso per la present. di progetti promossi da Grandi Imp. ai sensi dell'art. 17 del Reg. gen. dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" – Del. di Indirizzo relativa al progetto del titolo del Soggetto Proponente: GEAVIO S.r.l.-Cod. progetto: PGN6702..... 2357

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2147

P.O. FESR 2007-2013 – Asse VI – Linea di Intervento 6.1 – Azione 6.1.13 - Fondo per il Finanziamento del rischio. Approvazione delle modalità che al Piano delle Attività approvato con DGR n. 1788 del 6 agosto 2014. .... 2408

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2148 PO FESR 2014/2020 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II – Capo 5 “Aiuto alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione – PIA Turismo” – Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. – Delibera di indirizzo relativa al progetto del niEvo del Soggetto Proponente: AREA CASA S.R.L. – Codice progetto: G2AFM43.....	2412
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2149 FSC-APQ Sviluppo Locale 2007-13-Titolo II-Capo 1 “Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell’art 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/14” - Delibera di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del progetto del niEvo. Sog. proponente: MAC&NIL S.R.L.-Cod. Prog: 12IIN12.....	2463
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2150 POR Puglia FESR-FSE2014/2020. Asse XIII-azione 13.1 Approvazione schema di Convenzione tra Regione Puglia e Unioncamere Puglia -Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Puglia per il supporto tecnico per la gestione e l'erogazione di voucher a favore dei processi di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese pugliesi.....	2495
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2151 L.144/99 e L.296/06. Finanziamento delle attività connesse alla realizzazione del 4° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Scorrimento graduatoria del 3° Programma e approvazione schema di convenzione.....	2508
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2153 Approvazione schema di “Protocollo di Intesa” con AREM finalizzato alla realizzazione di attività di assistenza tecnico-specialistica, legale ed economico-finanziaria - PTSe Piani d’Ambito L.R. 18/2002.....	2521
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2154 Nutrizione clinica, correttori di vita e dieta mediterranea. Approvazione progetto esecutivo.....	2530
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2157 Accordo Stato – Regioni del 14 aprile 2016 (Rep. Att. n.61/ CSR) concernente la “Revisione e aggiornamento dell’Accordo Stato-Regioni 20 marzo 2008 (Rep. Att. 115/ CSR), relativa alla stipula di convenzioni tra Regioni, Province autonome e Associazioni e Federazioni di donatori di sangue” – Approvazione schema di convenzione.....	2551
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2158 Accordo Stato – Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Att. n. 206/ CSR del 13 ottobre 2011) “Caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali”. Istituzione.....	2569
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2160 art. 18 Legge n. 40 del 19/2/2004 – “Norme in materia di Procreazione Medicalmente Assistita” – Progetto “Aggiornamento tecnologico del Centro ed elevazione delle prestazioni embriologiche nel laboratorio di PMA” – ASL LE – APPROVAZIONE.....	2575
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2161 Qualificazione assistenza materno - infantile. Individuazione Centro Regionale di Riferimento per la “Diagnosi e gestione della patologia materno – fetale”. Approvazione pacchetto di prestazioni sanitarie.....	2586
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2162 Avviso pubblico per l'aggiornamento degli Albi regionali degli idonei alla nomina di Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario delle Aziende e Enti del S.S.R. della Puglia.....	2604
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2163 Modificazioni degli schemi di contratto dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere-Universitarie del S.S.R. e revisione delle relative modalità di valutazione di metà mandato, in applicazione della L. 190/2014 e della L. 208/2015 e sulla base dei criteri introdotti dal D.Lgs. 171/2016.....	2614
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2164 Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, psicologi e chimici) del 17/12/2015 – Art.17 – Approvazione criteri elaborazione graduatorie.....	2645

## SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti.

## PARTE SECONDA

## Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2016, n. 1856 IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali. Assemblea dell' 11 ottobre 2016.....	2656
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2016, n. 2125 Protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali.....	2762
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2167 Legge regionale 20/2003 "Partenariato per la cooperazione" - Piano triennale 2016-2018.....	2767
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2168 L.R. 11.05.1990 n. 24 art 8 comma 2 e L.R. 22.05.1985 n. 41 art. 2 comma 6. Sostituzione della Giunta Regionale all'Amministrazione Provinciale di Lecce relativamente alle funzioni istruttorie delle istanze relative alla concessione di aiuti alle aziende agricole danneggiate dalla Xylella Fastidiosa.....	2782
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2172 Recupero sottoscrizione Memorandum d'intesa tra Regione Puglia e Segretariato Generale per la questione Rom del Consiglio d'Europa.....	2785
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2173 Legge regionale 21 marzo 2007, n.7 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia - Art.18 Azioni positive per le pari opportunità. Approvazione del Piano triennale 2016 - 2018 di azioni positive della Regione Puglia.....	2790
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2174 Legge regionale 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico". Approvazione Programma d'intervento 2017-2019.....	2806
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2176 Approvazione dello standard formativo e professionale di "Installatore e manutentore straordinario di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili", ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28. Linee di indirizzo per l'abilitazione degli installatori di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER).....	2811
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2177 LL.RR n.3/77 e n. 16/81 - Fondi ai Comuni per acquisizione ed urbanizzazione di aree. Restituzione dei presunti Cont. 548/16/LB-CA - Accettazione proposta transattiva del Comune di Melissano.....	2829
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2178 D.Lgs.42/2004,smi,art.146,co.6.Az.ribUZIONE della delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al comune di BITRITTO(BA)in associazione con Grumo Appula,Binesio,Torino e Sannicandro di Bari,al comune di APRICENA (FG) in associazione con Isole Tremiti(FG),al comune di LESINA (FG) in associazione con Serracapriola e Poggio Imperiale,ai sensi dell'art.7 della Lr.20/2009(XLVI).....	2831

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2181 Articolo 8 della L.R. 24/2015 "Codice del Commercio" e regolamento regionale 18 ottobre 2016, n. 10, art. 4, comma 6: prolungamento della durata dei saldi di fine stagione per l'anno 2017. ....	2836
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2182 "Accordo di Programma tra la Regione Puglia, Puglia Sviluppo S.p.A., il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto e l'Associazione degli Industriali della provincia di Taranto, per la costruzione di un centro direzionale presso l'ex Cisi di Taranto". Presa d'atto del Piano finanziario aggiornato elaborato congiuntamente da Puglia Sviluppo e dal Consorzio ASI di Taranto. ....	2839
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2185 Strategie di controllo integrato per il contenimento di Xylella fastidiosa in olive pugliesi ed analisi epidemiologica del complesso del disseccamento rapido dell'olivo" (CoDiRO). ....	2845
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2187 POR Puglia FESR FSE 2014-2020. Area Interna Mottola. Orientamento per la fase di attuazione. ....	2872
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2194 Modifiche ed integrazioni alla DGR n. 1109/2016 "Misure urgenti in ambito sanitario finalizzate all'attuazione del nuovo modello organizzativo regionale ambidestro MAIA, al governo ed alla razionalizzazione della spesa farmaceutica regionale". ....	2911
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2200 Azioni in materia di Piano Operativo 2016-2018. ....	2916
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2203 Assegnazione fondi previsti dall'art. 1, comma 258, L. 208/2015. Variazione al Bilancio di previsione 2016, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio gestionale, ai sensi del D. Lgs. 118/2011 e ss. mm. ii. ....	2918
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2204 D.lgs. 24 settembre 2016, n. 185. Approvazione Piano Regionale Integrato di Politiche Attive del Lavoro. ....	2924
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2208 Variazione al bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata – Interventi di cui all'art. 2, lett. a) del D.L. 16/03/2015 di cui al programma di recupero art.4 del D.L. n. 47/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 80/2014. ....	2928
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2209 Informazione dei procedimenti in materia paesaggistica. Schema di protocollo di intesa con gli enti delegati all'esercizio delle funzioni paesaggistiche per la presentazione, in via sperimentale, per via telematica attraverso il SIT regionale delle istanze di autorizzazione previste dal PPTR. ....	2934
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2210 Comune di Altamura (BA). Variante al P.R.G. per riduzione fasce di rispetto Via Bresso – Via del Leccio. D.C.C. n.39/2009. Approvazione definitiva. ....	2941
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2213 FSC-APQ Svil. Loc. 2007-2013 - Tit. II-Capo III "Aiuti agli invest. delle PMI" e Capo 6 "Aiuti agli invest. delle PMI nel settore turistico-alberghiero" – Atto Dirig. n.2487 del 22.12.2014 – Atto dirig. n.280 del 18.02.2015 - "Avv. per la present. delle istanze di accesso ai sensi dell'art. 6 del Regol. gen. dei regimi di aiuto in esenzione n.17 del 3030.09.2014". Conferma valore Spread per l'anno 2017. ....	2947

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2214

Servizio di tesoreria Commissario ad Acta Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione del ciclo dei rifiuti "Richiesta al tesoriere della Regione Puglia - RTI con capogruppo e mandatario Banco di Napoli spa- di assunzione del servizio ai sensi dell'art.8, comma 7, della convenzione stipulata in data 23 giugno 2010 n.rep.11733.....2949

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2216

L.R. n. 3/2016 e Reg. R. n. 8/2016. Del. G.R. n. 1014 del 7 luglio 2016 "Approvazione Avviso pubblico per la domanda di accesso al Reddito di Dignità da parte dei cittadini". Ulteriori indirizzi attuativi per la transizione tra la prima e la seconda annualità della misura..... 2951